



Sommario

Presentazione Lucca.....	2
ITA	2
ENG	2
ESP	2
Omelia dell' Arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia.....	4
ITA	4
ENG	6
ESP	7
Presentatori	9
ITA	9
<i>Venerdì mattina:</i>	9
<i>Venerdì pomeriggio:</i>	11
<i>Sabato mattina:</i>	12
ENG	12
<i>Friday morning:</i>	12
<i>Friday afternoon:</i>	14
<i>Saturday morning:</i>	14
ESP	15
<i>Viernes por la tarde:</i>	16
<i>Sábado por la mañana:</i>	17
VITA MARIANA.....	18
ITA	18
ENG	19
ESP	19
ADMA Giovani	21
ITA	21
ENG	22
ESP	22
Chiara e Davide	24
ITA	24
ENG	25
ESP	26
Testimonianza di vita della signora Eulogia Molina	29
ITA	29
ENG	29
ESP	29
Testimonianza di Andrea ed Elisabetta.....	31
ITA	31
ENG	32
ESP	34

Presentazione Lucca

ITA

Finalmente, ci ritroviamo tutti sotto il manto amorevole di Maria, per celebrare con gioia e gratitudine, provvidenzialmente nell'anno del Bicentenario, il VII Congresso internazionale di Maria Ausiliatrice.

Dopo che a Czestochowa abbiamo affidato a Maria tutta la nostra vita ora, come Famiglia Salesiana, vogliamo accogliere in maniera ancora più profonda e personale la presenza di Maria nelle nostre case, nelle nostre vite.

Maria ha chiesto a Don Bosco di affidare a Lei tutta la sua opera e gli ha chiesto una casa a Valdocco, dalla quale promanare la sua Gloria, la sua presenza. E la presenza di Maria si manifesta nello spirito silenzioso e amorevole di Famiglia che don Bosco ha messo al centro del suo sistema educativo. Ed ogni Famiglia vive in una casa. Per questo oggi dedichiamo alla Famiglia, genitori, figli e nonni, questo Congresso del Bicentenario.

Anche la Famiglia Salesiana è innanzitutto una famiglia. Don Bosco quando ha pensato all'oratorio ha preso come esempio la sua casa, la sua Famiglia, per questo ha voluto mamma Margherita accanto a sé. Oggi simbolicamente questo palazzetto diventa la nostra casa. Vivremo insieme attorno a Maria per poi vivere il pellegrinaggio a Valdocco e a Castelnuovo Don Bosco.

Viviamo quindi questo congresso in clima di ascolto, di accoglienza e di incontro. Gustiamo la presenza di tutti i fratelli che vengono da così tante parti del mondo. Salutiamoci con cordialità e gioia.

Viviamo questi giorni come chiamati, invitati e soprattutto testimoni privilegiati, per portare la nostra esperienza e il messaggio di questo congresso a tutti coloro che incontreremo quando faremo ritorno nelle nostre case, nei nostri ambienti, nei nostri paesi.

ENG

At last we are all under the lovely veil of Mary, providentially in the year of the bicentenary, to celebrate joyfully and thankfully the VII International Congress of Mary Help of Christians.

After entrusting all our life to Mary in Czestochowa, now as Salesian Family we want to welcome Mary's presence in our homes, in our lives in a deeper and personal way.

Mary asked Don Bosco to entrust all his works to Her and asked him a house in Valdocco from where her Glory and her presence could be spread. And Mary's presence manifests itself in the silent and loving "family spirit" that Don Bosco put at the heart of his educative system. And every family lives in a home. For this today we dedicate this Congress of the Bicentenary to the Family, parents, children and grandparents.

Also the Salesian Family is mainly a family. When Don Bosco thought of the oratory he took as an example his home, his family, and for this he wanted Mother Margaret near him. Today this building becomes symbolically our home. We will live together close to Mary and later we will go on pilgrimage to Valdocco and Castelnuovo Don Bosco.

Let us live then this Congress in a spirit of listening, welcoming and meeting. Let us enjoy the presence of all the brothers and sisters who come from all over the world. Let us greet one another with happiness and joy.

Let us live these days as people who are called, invited and above all as privileged witnesses to take our experience and the message of this congress to all those we will meet when we go back to our homes, our environment, our countries.

ESP

Finalmente, todos nos reunimos bajo el querido manto de María, para celebrar con alegría y gratitud, providencialmente en el año del Bicentenario, el VII Congreso Internacional de María Auxiliadora.

Después de confiar a María toda nuestra vida en Czestochowa, ahora como Familia Salesiana queremos en una manera aún más profunda y personal, dar la bienvenida a la presencia de María en nuestras casas, en nuestras vidas.

María quiso que Don Bosco confiara a ella todo su trabajo y le pidió una casa en Valdocco, de donde se emane su gloria, su presencia. Y la presencia de María se manifiesta en el silencioso y amoroso espíritu de familia que Don Bosco ha puesto en el centro de su sistema educativo. Y cada familia vive en una casa. Por eso, hoy dedicamos a la familia, padres, hijos y abuelos, este Congreso del Bicentenario.

Incluso la Familia Salesiana es, ante todo, una familia. Don Bosco cuando pensaba el oratorio tomó como ejemplo su casa, su familia, y por esto quise Mamá Margarita a su lado. Hoy este edificio se convierte simbólicamente en nuestra casa. Vamos juntos en torno a María para luego vivir la peregrinación a Valdocco y Castelnuovo Don Bosco.

Vivamos entonces este congreso en un clima de escucha, acogida y encuentro. Gustamos la presencia de todos nuestros hermanos y hermanas que vienen de tantas partes del mundo. Saludémonos con calidez y alegría.

Vivamos estos días como llamados, enviados y especialmente testigos privilegiados, para llevar nuestra experiencia y el mensaje de este congreso a todos aquellos que nos encontraremos cuando regresemos a nuestros hogares, en nuestro ambiente, en nuestros países.

Omelia dell'Arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia

S. Messa per il VII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice

ITA

Una giovane famiglia, quella di Nazaret, e due anziani che si incontrano nel tempio di Gerusalemme (cfr. Lc 2,22-40) sono come lo specchio della ricchezza propria di ogni famiglia che si rapporta con anziani che l'aiutano e la indirizzano sulla strada del futuro. È bello, in questo episodio del Vangelo, far emergere i diversi ruoli della coppia di genitori nei confronti del figlio e della fede in Dio e dei due anziani che li accompagnano alla scoperta del piano divino su quel figlio e li accolgono con amorevolezza. Credo che anche le famiglie – cristiane e non – di oggi possano trovare spunti significativi di valore in quest'episodio, proprio perché è profondamente umano e religioso insieme, ricco di un'esperienza gioiosa e nello stesso tempo aperta a un futuro annunciato come doloroso, ma del tutto avvolto nel disegno di Dio, cui sia Maria e Giuseppe che Simeone e Anna vogliono riferirsi per fare comunque la volontà del Padre celeste.

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui: lo stupore fa parte dell'amore e apre all'accoglienza del mistero di Dio che si rivela e realizza in ogni casa. Sì, è necessario recuperare questo atteggiamento interiore per accogliere e vivere il mistero della famiglia e dell'amore coniugale, aperto ai figli e agli stessi nonni – questi ultimi così importanti, anche nel nostro tempo, nella vita di una famiglia.

«Famiglia diventa ciò che sei», affermava San Giovanni Paolo II. Questo significa che ogni famiglia è chiamata a riconoscere e a prendere coscienza del dono che ha ricevuto in Cristo nel sacramento del Matrimonio, ma anche del suo valore sul piano naturale in quanto amata da Dio fin dal principio, come Gesù ricorda nel Vangelo (cfr. Mc 10,2-12; Gaudium et spes, 48), e resa unita nel vincolo di quell'amore umano che l'ha costituita. Quando parliamo dunque di mistero e di vocazione in riferimento alla famiglia, intendiamo anzitutto questo: vivere al suo interno tutte le esperienze umane e vitali con una prospettiva di stupore e di ricerca dei valori che le sostengono. Possono essere valori umanissimi e dunque di per se stessi fonte di grazia e di salvezza per la famiglia e per tutti i suoi membri; però possono essere anche valori morali o religiosi, poiché questi si innervano nella nostra umanità e si radicano nella famiglia, se vogliono veramente produrre frutto.

La vita della famiglia è come un vangelo aperto da leggere da parte degli sposi e degli stessi figli. La testimonianza della fede in famiglia va sempre legata alla vita e ai momenti forti di un vissuto comune. Quando parliamo di famiglia, pertanto, non si tratta di riaffermare astrattamente dei principi, anche se validi, ma di cogliere, nel vissuto concreto, gli appelli di Dio, i suoi inviti a vivere l'incontro di coppia e con i figli nella preghiera, via che facilita il dialogo nell'amore che li unisce e nel perdono, dato e ricevuto. Così la vita della famiglia diventa autentica scuola di fede: adulti e giovani possono apprendere l'alfabeto che li guida a conoscere, interiorizzare e tradurre nel quotidiano il messaggio evangelico, in un costante confronto tra la Parola di Dio e la vita, il culto e l'esistenza, la vocazione e la missione.

In alcune circostanze forti, poi, il magistero della vita, così immediato nella famiglia, si avvale anche di quello della Parola, ed i genitori, esercitando il dono ricevuto, comunicano in modo semplice e diretto le verità della fede ai figli, mostrandone la rilevanza nell'esistenza concreta. Svolgono così il loro primario compito di educatori alla vita e alla fede confermando che "cristiani si diventa in famiglia".

Al di là poi di questi momenti forti, ma occasionali, determinante per la vita di famiglia e la stessa azione educativa è l'ambiente che i coniugi riescono a creare, dove si vivono relazioni vere e sincere, dove c'è lo spazio per il dialogo e la mutua comunicazione di affetti, sentimenti, parole e gesti, dove non domina sovrana la televisione, che soffoca ogni discorso, dove ci si aiuta reciprocamente, genitori e figli, a crescere, cercando di imparare gli uni dagli altri la via della libertà e del-

la responsabilità, dove l'unico Maestro di tutti è il Signore alla cui sequela si sa cercare la via del bene, dell'onestà, del perdono e della pace. Allora si sperimenta dal vivo il senso di Dio e della sua presenza.

Questo riferimento all'ambiente fa emergere un altro aspetto specifico della vita familiare. Essa interessa tutti i membri della famiglia, che ne sono protagonisti attivi. Spesso sono proprio i figli che portano in casa un soffio di vita spirituale e stimolano i genitori a ritrovare la via della preghiera e della partecipazione alla comunità. Non è poi secondario il ruolo degli anziani, che offrono un supporto spesso decisivo alla stessa educazione cristiana dei figli piccoli, come nel caso dei genitori entrambi occupati dal lavoro. Gli anziani rappresentano in ogni caso un fattore decisivo per il dialogo tra le generazioni e sono la memoria viva della storia di ogni famiglia, grazie alla quale è possibile trarre il senso della vita per l'oggi e per il domani.

Purtroppo, a fronte di questo quadro ideale, che pure molte famiglie cercano di vivere con fedeltà e coraggio, stanno tante altre che sono in condizioni difficili sia dal punto di vista spirituale che ecclesiale e sociale. Pensiamo alla realtà crescente delle convivenze e unioni fuori del matrimonio, comprese quelle omosessuali, alle separazioni e divorzi seguiti anche da nuovi matrimoni civili, ai problemi educativi e a quello dell'assistenza agli anziani e infine alla crisi del lavoro, che porta con sé quella della casa. Questo esige che la pastorale familiare sia capace di differenziarsi per accogliere e accompagnare ogni coppia e famiglia, per offrire sostegno umano, spirituale e comunitario appropriato alle singole situazioni, con spirito di misericordia e di servizio. Papa Francesco nella recente visita a Torino ha detto: «Le famiglie hanno bisogno di sentire la carezza materna della Chiesa per andare avanti nella vita coniugale, nella educazione dei figli, nella cura degli anziani e anche nella trasmissione della fede alle nuove generazioni» (omelia alla S. Messa del 21 giugno). Dobbiamo stare accanto e seguire passo passo ogni famiglia, richiamando l'amore saldo del Signore che come roccia garantisce la stabilità e continuità della sua presenza di Padre misericordioso che si pone come barriera sicura contro le onde dell'orgoglio e della disperazione.

E ricordo anche quanto il Papa ha detto alla famiglia salesiana di cui voi fate parte: «Una cosa molto buona ho ricevuto da voi salesiani nella mia infanzia e giovinezza: l'affettività. Io credo che Don Bosco era capace di educare l'affettività dei ragazzi perché aveva avuto una mamma, mamma Margherita, che aveva educato la sua affettività. Una mamma buona, carina, forte. Con tanto amore educò il suo cuore di figlio. Non si può capire Don Bosco senza mamma Margherita. Non lo si può capire» (discorso a Maria Ausiliatrice del 21 giugno). Vi confesso che questo richiamo alla funzione materna, così accentuato ma vero e condiviso dal mio cuore pienamente – nel ricordo anche di mia madre – mi ha commosso. Il Santo Padre ha chiamato i salesiani nella loro molteplicità di vocazioni "famiglia": credo che questo sia il più bel riconoscimento, che deve restare forte nel vostro cuore, come un invito a fare della famiglia la realtà che aiuta ogni componente salesiana, ma anche l'intera Chiesa, a diventare famiglia ricca di quei valori umani, spirituali ed ecclesiali che la costituiscono santuario domestico di santità e di missione nel mondo.

Luci e ombre dunque convivono nell'esperienza familiare, senza mai mortificare l'apertura ad un futuro positivo, che nasce dalla certezza che l'amore, fonte prima dell'unità della famiglia, sarà sempre più forte di ogni difficoltà, perché voluto da Dio e da lui stesso sostenuto. Le nostre comunità debbono considerare le famiglie soggetti di vita spirituale e risorse per la missione cristiana, da valorizzare anche sul piano pastorale e sociale, per camminare insieme nella continua scoperta, carica di stupore, di ciò che Dio opera in ogni famiglia a vantaggio della Chiesa e dell'umanità intera.

Abbiate fiducia dunque, care famiglie, predilette da Dio e che state nel cuore della Chiesa. Ricorrete con fiducia all'intercessione di Maria Ausiliatrice, per ottenere luce e forza nel vostro servizio di coniugi e di genitori e vivete con gioia la fede nella vostra casa, vera piccola Chiesa domestica, custodendo la vita dei vostri figli e il Vangelo dell'amore che vi unisce e fa di voi tutti un cuore solo e un'anima sola.

Amen.

ENG

A young family from Nazareth and two elders who meet in the temple of Jerusalem (Lk 2, 22-40) are like a mirror of the wealth typical of every family related with the elderly, who are helping and directing them on their way towards the future. It's nice, in this episode of the Gospel, to bring out the different roles of the parents towards the child and their faith in God and see the two elders who accompany them in the discovery of the divine plan upon their child and welcome them with kindness. I believe that even families - Christian and non-Christian - today can find significantly valuable hints in this episode, because it is deeply human and religious, centred on an event which is joyful and at the same time open to a future heralded as painful, but all enshrouded in God's plan, to which both Mary and Joseph and Simeon and Anna want to refer in order to do the heavenly Fa-ther's will.

Jesus's father and mother were amazed at what was said about him: wonder is a part of love and opens to the mystery of God that is revealed and fulfilled in every home. Yes, we must recover this inner attitude to accept and live the mystery of the family and of conjugal love, open to the children and the grandparents themselves – the latter are so important, even in our time, in the life of a family.

"Family, become what you are," said St. John Paul II. This means that every family is called to recognize and become aware of the gift received in Christ in the sacrament of marriage, but also to realize its value on the natural level since it was loved by God from the beginning, as Jesus recalls in the Gospel (see Mk 10, 2-12; *Gaudium et spes*, 48), and united by the bond of that human love that formed it. So when we speak of mystery and vocation in reference to the family, we mean this: living within it all human and vital experiences with a perspective of wonder and searching for the values that support them. They can be very human values and therefore in themselves a source of grace and salvation for the family and for all its members; but they can also be moral or religious values, because these are buried in our humanity and are rooted in the family, if they really want to produce fruit.

The family's life is like a gospel open to be read by the spouses and the children themselves. The testimony of faith in the family should always be linked to life and to moments of a strong common living. When we speak of the family, therefore, it is not to reaffirm the principles abstract-ly, although valid, but to grasp, in real experiences, the calls of God, his invitation to live the en-counter of the couple and with their children in prayer, a way that facilitates dialogue in the love that unites them, and forgiveness, given and received. So the family's life becomes an authentic school of faith: adults and young people can learn the alphabet that guides them to learn, internalize and translate the message of the Gospel in daily life, in a constant dialogue between the Word of God and life, worship and existence, vocation and mission.

In some intense moments, then, the teaching of life, so immediate in the family, also makes use of the teaching of the Word, and the parents, exercising the received gift, can communicate in a simple and direct way the truths of the faith to their children, showing their relevance in real life. So they play their primary task of educators to life and faith confirming the fact that "you become Christian in your family."

Apart from these intense but occasional moments, crucial for family life and the same educa-tional activity is the environment that the spouses are able to create, where they live honest and true relationships, where there is space for dialogue and mutual communication of emotions, feel-ings, words and gestures, where television does not reign supreme, stifling every speech, where par-ents and children help each other to grow reciprocally, trying to learn from each other the way to freedom and responsibility, where the only Master of all is the Lord, the one to follow when seeking the path to goodness, honesty, forgiveness and peace. Then we experience for real the sense of God and of his presence.

This reference to the environment brings out a more specific aspect of family life. It affects all family members, who are active participants. Often it is the children who bring home a breath of spiritual life and encourage parents to find again the path of prayer and participation in the commu-nity. It's not a secondary role the one of the elderly, who often give a crucial support to the same Christian education of young children, as in the case of both parents busy at work. The elderly rep-resent, in any case, a decisive factor in the dialogue between generations and are the living memory of the history of each family, which makes it possible to derive the meaning of life for today and for tomorrow.

Unfortunately, opposite to this ideal picture many families are trying to live with fidelity and courage, there are many others that are in difficult conditions both spiritually and ecclesially and socially. Think of the growing reality of cohabitation and extramarital unions, including homosexu-al ones, separations and divorces also followed by new civil marriages, the educational problems and the care for the elderly and finally of the employment crisis and the resulting housing problem. This requires that the family apostolate will be able to distinguish itself in welcoming and accom-panying every couple and family, to offer human, spiritual and community support appropriate to the individual situations, with a spirit of compassion and service. Pope Francis during a recent visit to Turin said: "Families need to feel

the caress of the mother Church to go forward in their married life, in the education of children, in the care of the elderly, and also in the transmission of faith to the new generations" (Holy Mass homily, 21st June). We have to stand by and follow step by step every family, recalling the steadfast love of the Lord that, as a rock, guarantees the stability and continuity of presence of the merciful Father who arises as a secure barrier against the waves of pride and despair.

And I also remember what the Pope said to the Salesian Family of which you are part, "A very good thing I got from you Salesians in my childhood and youth: affectivity. I believe that Don Bosco was able to educate the boys' emotions because he had had a mother, Mother Margaret, who had educated his emotions. A good mom, pretty, strong. With much love she educated her son's heart. You can not understand Don Bosco without Mother Margaret. You can not understand" (speech at the church of Mary Help of Christians, 21st June). I confess that this reference to the maternal role, so emphasised but true and fully shared by my heart - even in memory of my mother - moved me. The Holy Father called the Salesians in their multiplicity of vocations "family": I think this is the best praise, which must remain strong in your heart, as an invitation to make the family the reality that helps every Salesian member, but also the whole Church, to become a family rich in those hu-man, spiritual and ecclesial values that make it a domestic sanctuary of holiness and of mission to the world.

Lights and shadows thus coexist in the experience of the family, never mortifying the opening to a positive future, which arises from the certainty that love, the first source of the family unit, will always be stronger than any difficulty, because willed by God and by Him supported. Our commu-nities must consider the families as subjects of spiritual life and as resources for the Christian mis-sion, to be valued also pastorally and socially, to walk together in a continuous discovery, full of wonder, of what God works in every family to the benefit of the Church and all humanity.

Have faith then, dear families, favoured by God and who are in the heart of the Church. Appeal confidently to the intercession of Mary Help of Christians, to obtain light and strength in your ser-vice of spouses and parents and live the faith with joy in your home, real small domestic Church, guarding the lives of your children and the Gospel of love that unites you and makes you all one heart and one mind.

Amen

ESP

Una joven familia, la de Nazaret, y dos ancianos que se encuentran en el templo de Jerusalén (cfr. Lc 2,22-40) son como el espejo de la riqueza de cada familia que se relaciona con las personas mayores que la ayudan y la dirigen en el camino hacia el futuro. Es bueno, en este episodio del Evangelio, hacer notar los diferentes roles de los esposos y de los padres hacia el niño y la fe en Dios y de los dos ancianos que los acompañan al descubrimiento del plan divino del niño y los reci-ben amablemente. Creo que también las familias de hoy - cristianas y no - puedan encontrar indi-cios significativos en este episodio, porque es profundamente humano y religioso a lo mismo, lleno de una experiencia alegre y al mismo tiempo abierta a un futuro anunciado como doloroso, pero to-do envuelto en el plan de Dios, al cual tanto María y José, como Simeón y Ana quieren de todos modos referirse para hacer la voluntad del Padre Celestial.

El padre y la madre de Jesús estaban admirados de lo que se dijo de él: la maravilla es parte del amor y abre al misterio de Dios que se revela y se realiza en todos los hogares. Sí, se debe recuperar esta actitud interior para aceptar y vivir el misterio de la familia y del amor conyugal, abierto a los hijos y a los propios abuelos - estos últimos tan importantes, en nuestro tiempo, en la vida de una familia.

"Familia, conviértete en lo que eres", dijo St. Juan Pablo II. Esto significa que cada familia está llamada a reconocer y tomar conciencia del don recibido de Cristo en el sacramento del matrimonio, sino también de su valor en el plano natural en cuanto amada por Dios desde el principio, como lo recuerda Jesús en el Evangelio (cfr. Mc 10,2-12; Gaudium et spes, 48), y unificada en el vínculo de amor humano que la ha constituido. Así que cuando hablamos de misterio y vocación en referencia a la familia, queremos afirmar primero esto: vivir dentro de la familia toda la experiencia humana y vital con una perspectiva de maravilla y búsqueda de los valores que la sustentan. Pueden ser valo-res muy humanos y, por lo tanto, en sí mismos una fuente de gracia y de salvación para la familia y para todos sus miembros; pero también pueden ser valores morales o religiosos, ya que estos están enterrados en nuestra humanidad y tienen sus raíces en la familia si realmente quieren producir fru-to.

La vida de la familia es como un evangelio abierto para ser leído por los cónyuges y los hijos mismos. El testimonio de la fe en la familia siempre debe estar vinculado a la vida y a los tiempos de intensa vida común. Cuando hablamos de la familia, por lo tanto, no es para reafirmar en abstrac-to algunos principios aunque válidos, sino de acoger, en las propias experiencias, las llamadas de Dios, su invitación a vivir el encuentro de la pareja y con sus hijos en la oración, vía que facilita el diálogo en el amor que los une y en el perdón, dado y recibido. Así la vida de la familia se convierte en auténtica escuela de fe: adultos y jóvenes pueden aprender el alfabeto que los guía a conocer, in-teriorizar y traducir el

mensaje del Evangelio en la vida cotidiana, en un diálogo constante entre la Palabra de Dios y la vida, la adoración y la existencia, la vocación y la misión.

En algunas circunstancias más fuertes, entonces, el magisterio de la vida, tan inmediato en la familia, también se sirve de la Palabra, y los padres, ejerciendo el don recibido, comunican de manera sencilla y directa las verdades de la fe a sus hijos, mostrando su relevancia en la existencia concreta. Así los padres realizan su principal tarea como educadores de la vida y de la fe, confirmando que "nos convertimos cristianos en familia."

Más allá de estos momentos fuertes, pero ocasionales, crucial para la vida familiar y la misma actividad educativa es el ambiente que los cónyuges sean capaces de crear, generando relaciones verdaderas y sinceras, donde se ofrece espacio para el diálogo y de compartir emociones, sentimientos, palabras y gestos, donde la reina suprema no es la televisión, que sofoca cualquier discusión, donde todos se ayudan, los padres y los hijos, para crecer, tratando de aprender unos de otros el camino de la libertad y de la responsabilidad, donde el único Maestro de todos es el Señor, bajo cuya secuela se puede buscar el camino hacia la bondad, la honestidad, el perdón y la paz. Entonces experimentamos en vivo el sentido de Dios y de su presencia.

Esta referencia al ambiente resalta otro aspecto específico de la vida familiar. A ella se interesan todos los miembros de la familia, que son participantes activos. Con frecuencia son los hijos quienes traen a casa un soplo de vida espiritual y animan a los padres a retomar el camino de la oración y de la participación en la comunidad. No es superfluo el papel de las personas mayores, que a menudo ofrecen un apoyo importante en la educación en la fe de los niños, especialmente cuando ambos padres trabajan. Los ancianos representan, en cualquier caso, un factor decisivo en el diálogo entre generaciones y son la memoria histórica de cada familia, lo que hace posible entender el significado de la vida para hoy y para el futuro.

Sin embargo, frente a esta situación ideal, que igualmente muchas familias están tratando de vivir con fidelidad y coraje, hay muchas otras que se encuentran en condiciones difíciles espiritual, eclesial y socialmente. Piénsese por ejemplo en la creciente realidad de la convivencia y de las uniones fuera del matrimonio, incluso homosexuales, en las separaciones y los divorcios también seguidos de nuevos matrimonios civiles, en los problemas educativos y el cuidado de las personas mayores y, finalmente, en la crisis de del trabajo y el resultante problema de la casa. Esto requiere que la pastoral familiar sea capaz de diferenciarse para acoger y acompañar a cada pareja y familia, para ofrecer apoyo humano, espiritual y comunitario apropiado a las situaciones individuales, con un espíritu de misericordia y servicio. El Papa Francisco durante su reciente visita a Turín, dijo: "Las familias necesitan sentir la caricia de la madre Iglesia para ir adelante en su vida matrimonial, en la educación de los niños en el cuidado de los ancianos, y también en la transmisión de la fe a las nuevas generaciones" (Homilía Santa Misa, 21 junio). Hemos de sostener y seguir paso a paso cada familia, recordando el amor seguro del Señor que como roca garantiza la estabilidad y la continuidad de la presencia del Padre misericordioso que surge como defensa segura contra las olas del orgullo y de la desesperación.

Y también me acuerdo de lo que dijo el Papa a la Familia Salesiana de la que ustedes forman parte, "Una cosa muy buena que recibí de ustedes Salesianos en mi infancia y juventud: la afectividad. Creo que Don Bosco fue capaz de educar las emociones de los niños porque había tenido una madre, Mamá Margarita, que había educado sus emociones. Una buena madre, linda, fuerte. Con mucho amor educó el corazón de su hijo. No se puede entender Don Bosco sin Mamá Margarita. No se puede entender" (discurso a María Auxiliadora, 21 junio). Confieso que esta referencia a la función materna, tan acentuada pero verdadera y plenamente compartida por mi corazón - incluso en memoria de mi madre - me conmovió. El Santo Padre llamó a los Salesianos en su multiplicidad de las vocaciones "familia": creo que esto es el mejor reconocimiento, que debe seguir siendo fuerte en su corazón, como una invitación para que la familia sea la realidad que ayuda a todos los componentes salesianos, sino también toda la Iglesia, a convertirse en una familia rica en valores humanos, espirituales y eclesiales que la constituyen santuario doméstico de la santidad y de la misión en el mundo.

Luces y sombras de este modo coexisten en la experiencia familiar, sin mortificar la apertura a un futuro positivo que surge de la certeza de que el amor, la primera fuente de la unidad familiar, será siempre más fuerte que cualquier dificultad, porque querido por Dios y sostenido por Él mismo. Nuestras comunidades deben considerar a las familias como sujetos de la vida espiritual y recursos para la misión cristiana, a valorar también en el contexto pastoral y social, para caminar juntos en el descubrimiento continuo, lleno de asombro, de lo que Dios actúa en cada familia en beneficio de la Iglesia y de toda la humanidad.

Tengan confianza pues, queridas familias, favorecidas por Dios y que moran en el corazón de la Iglesia. Acudan con confianza a la intercesión materna de María Auxiliadora, para obtener luz y fuerza en su servicio de esposos y padres y vivan con alegría la fe en sus casas, verdaderas pequeñas Iglesias domésticas, protegiendo la vida de sus hijos y el Evangelio del amor que les une en un solo corazón y en una sola alma. Amen.

Presentatori

ITA

Venerdì mattina:

D: Siamo entrati nel vivo del Congresso: abbiamo cominciato bene la giornata con la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo, abbiamo ascoltato l'intervento di don Patrizio e la bellissima testimonianza dei figli di Attilio Giordani. Abbiamo ballato con la Comunità Shalom e stiamo cominciando ad imparare l'inno del Congresso. Siamo bravissimi: ci meritiamo tutti quanti un grande applauso?

Molto bene, ma cosa succede adesso?

C: Intanto succede che siamo riusciti a rubare il microfono a don Pierluigi e per un po' ce lo terremo. Noi siamo Chiara e Davide, siamo marito e moglie, abbiamo due figli, facciamo parte dell'ADMA Primaria e vi presenteremo alcune esperienze di vita che ci faranno fare un viaggio attraverso varie realtà della Famiglia Salesiana in giro per il mondo.

Vedremo in particolare come Maria Ausiliatrice è la regista di tutte le opere salesiane! Come opera in modo inaspettato e sorprendente e come ha suscitato nei figli di don Bosco una moltitudine di carismi.

Ma...a proposito di Famiglia Salesiana: stamattina abbiamo fatto l'appello? Ci siamo tutti?

Ci sono i Salesiani ?si i Salesiani ci sono , c'è anche don Angel!

Ci sono Le Figlie di Maria Ausiliatrice?.....ma si che ci sono, e c'è Madre Ivonne!

Ci sono i cooperatori?....si ok, a parte te?

Ci sono gli exallievi e le exallieve?....si ok, a parte te!

C'è l'ADMA?.....ok, a parte noi!

D: Ma non finisce qui, la Famiglia Salesiana è molto più grande e noi sappiamo che oggi sono presenti rappresentanti di ben 18 gruppi:

C: Volontarie di don Bosco

D: Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria

C: Salesiane Oblate del Sacro Cuore di Gesù

D: Suore della Carità di Gesù

C: Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani

D: Associazione Damas Salesianas

C: Volontari con don Bosco

D: Congregazione di San Michele Arcangelo

C: Comunità Canção Nova

1. Cancao Nova (video)

D: Cominciamo proprio questa prima carrellata di testimonianze con il contributo di Canção Nova, dal Brasile.

Nel primo video ascolteremo padre Jonas Abib, co-fondatore della comunità Canção Nova. Ci sono gli amici di Canção Nova?

Canção Nova (Canto Nuovo), è una giovane comunità, nata all'inizio degli anni '70 nel contesto del Rinnovamento Carismatico Cattolico e ha come finalità formare uomini e donne nuovi per un Mondo Nuovo, tramite l'evangelizzazione.

C: Padre Jonas, che è un salesiano, ci ha inviato questo video perché Canção Nova nutre un affetto particolare per Maria infatti, La Comunità Canção Nova è la Casa di Maria, luogo dove le persone nascono per una vita nuova.

Nel loro particolare carisma, i fratelli e le sorelle di Canção Nova, sono chiamati a lavorare con i giovani e ad evangelizzare tramite i mezzi di comunicazione e lo fanno in modo straordinario, attraverso un Sistema di Comunicazione che comprende radio, TV, internet, rivista, webtv e altro ancora.

D: Canção Nova è nata dal carisma di Don Bosco e dal 2009 è entrata ufficialmente a far parte della Famiglia Salesiana.

Oggi è presente in varie città del Brasile ed è presente anche in Italia, Francia, Portogallo, Israele, Palestina, USA e Paraguay.

Con i suoi circa 1400 membri, vuole cantare nel mondo una "Canção Nova", un Canto Nuovo fino alla venuta gloriosa del Signore, alla maniera di don Bosco.

Ascoltiamo la testimonianza bellissima e toccante di Padre Jonas Abib.

2. Paola Mancino (dal vivo)

D: Maria Ausiliatrice è presente e opera in tanti modi nella vita di ciascuno di noi e all'interno della Famiglia Salesiana, ora ascolteremo dal vivo la testimonianza di una nonna, ex-allieva e insegnante delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Abbiamo qui con noi Paola Mancini

Saluti...

Paola Mancini che vive a...

D: Prima di ascoltare la sua bellissima testimonianza volevamo chiederle una cosa. Abbiamo saputo che lei è un "pezzo grosso" delle exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in particolare "Vice Presidente Confederale delle exallieve". Ci spiega cosa vuol dire?

(testimonianza)

D: Grazie a Paola Mancino per questa testimonianza che ci ha fatto capire cosa significa "affidarsi e affidare a Maria", nelle grandi e nelle piccole cose della vita.

3. Corea - presentato da sr Maria Urokawa (video)

C: Continuiamo il nostro tour tra le esperienze di vita della famiglia salesiana con suor Maria Urokawa, delegata per la famiglia salesiana dell'Istituto delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.

Accogliamo sr. Maria con un applauso.

D: Sr. Maria, ci racconti qualcosa del vostro Istituto?

C: Sr Maria, che cosa ci hai portato?

4. ADMA Giovani

D: Ed ora il nostro viaggio attraverso la famiglia salesiana ci porta al cuore del carisma: i giovani! E in particolare i giovani dell'ADMA Primaria. E' una realtà che è nata da pochi anni e ci porta una ventata di freschezza. Loro sono proprio la testimonianza di come Maria opera di generazione in generazione.

C: I loro genitori hanno aderito al cammino dell'ADMA portando all'interno dell'Associazione una presenza più consistente di famiglie giovani; loro vi trovano occasioni di formazione, di amicizia, di preghiera e di servizio.

D: Infatti, come sentirete dal loro racconto, questi giovani sono al servizio dei più piccoli nell'animazione dei nostri figli e anche in questo momento una parte di loro si sta occupando dei bambini in modo che i genitori possano partecipare al Congresso. Li avete già visti all'opera ieri, durante la festa di apertura e ora ne abbiamo sul palco alcuni: Elena, Edoardo, Giulia...

Loro sono alcuni dei nostri figli in prestito, ma questa è un'altra storia che vi racconteremo meglio nel pomeriggio.

C: Adulti, giovani e bambini, di generazione in generazione con Maria.

Venerdì pomeriggio:

C: Eccoci di nuovo qua con voi. Siete un po' stanchi? La giornata è stata lunga, qualcuno avrà già un po' di dolorini a furia di stare seduto... Tutto bene? Non vi abbiamo sentiti: tutto bene?

D: Perfetto! Allora ripartiamo con alcune esperienze di vita che vi faranno subito riprendere dalla stanchezza, perché qui si vede Maria Ausiliatrice all'opera e sapete che quando si muove lei....non ci si ferma più!!

1. Costa Rica-presentato da sr. Miranda (video)

C: Il nostro viaggio tra le meraviglie di Maria Ausiliatrice ci porta ora in Costa Rica.

Ci presenta questa testimonianza Suor Maria Luisa Miranda. Suor Maria Luisa fa parte del consiglio generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice ed è la delegata mondiale per la Famiglia Salesiana.

D: Benvenuta Suor Maria Luisa e grazie per la sua presenza tra noi... Cosa ci hai portato di bello?...

2. Chiara e Davide

D: Bene, grazie di cuore a Suor Maria Luisa e ora dove ci porta il nostro viaggio?

C: ora restiamo in Italia

D: ah si? E con chi?

C: con una testimonianza dell'ADMA Primaria, qui di Torino!

D: un'altra, ancora l'ADMA?

C: eh si, ma questa mattina abbiamo ascoltato i giovani, ora abbiamo una famiglia.

Una famiglia molto molto normale.

D: li conosco?

C: certo...siamo io e te! Più normali di così! Facile presentare le storie degli altri, adesso tocca a noi

3. Spagna - Dona Eulogia (video + lettura)

C: Ora ci spostiamo in Spagna. Ascolteremo un'altra testimonianza di come Maria Ausiliatrice si fa strada nei cuori, di generazione in generazione. Il contributo ci viene da María Jesús Martínez Molina che ci presenta la vita di sua madre, Doña Eulogia, prima tesoriera del gruppo ADMA di La Elipa a Madrid.

....

4. Circo Birikino

D: Arriviamo ora in Germania con un'esperienza davvero particolare, ispirata a Giovannino Bosco giocoliere e saltimbanco. Come sapete don Bosco, da ragazzo, nei giorni di festa realizzava dei piccoli spettacoli per i ragazzi dei Becchi, non solo per divertirli, ma soprattutto per condurli a Dio. Prima di ogni spettacolo, infatti, Giovanni li faceva pregare e ripeteva l'omelia del parroco...

C: Brutti voti in matematica, problemi a leggere o difficoltà con i genitori... nei circhi dei centri salesiani di Bamberg e Chemnitz tutto questo non ha importanza. Per i bambini e gli adolescenti qui contano solo la gioia di stare in equilibrio, provare numeri da giocolieri e organizzare insieme le attività.

D: Abbiamo con noi.....a cui possiamo fare qualche domanda:

- Come è nata l'idea di aiutare i giovani attraverso il circo?

Quanti giovani ci sono nei vostri centri?

Li salutiamo con un applauso fortissimo che si senta fino in Germania!

C: Signore e Signori, per voi, dalla Germania, il Circo Birikino!

Sabato mattina:

1. Elisabetta e Andrea- ADMA famiglie (dal vivo)

D: Buongiorno a tutti ed eccoci di nuovo insieme per ascoltare una bella esperienza di vita che ci viene dall'Italia

C: Più precisamente dalla Valle d'Aosta che è una Regione molto vicina a noi, con splendide montagne....e splendide famiglie!

D: Oggi sono con noi Elisabetta e Andrea che ci racconteranno un pezzetto della loro storia. Benvenuti e...a voi la parola.

ENG

Friday morning

D: We have entered the heart of the Congress: we started the day well with the Mass celebrated by our Archbishop, we listened to a talk by Don Patrick and the beautiful testimony of the children of Attilio Giordani. We danced with the Shalom Community and we are beginning to learn the anthem of Congress. We are very good: don't you think we all deserve a big round of applause?

Well done, but what's up now?

C: We just managed to steal the microphone from don Pierluigi and we are going to keep it for a while. We are Chiara and Davide, we are husband and wife, we have two children, we are from ADMA Primaria and we will introduce you some life testimonies that will take us all over the world through different groups of the Salesian Family.

We will especially see how Mary Help of Christians is the 'director' of all the Salesian works! How she operates in an unexpected and surprising way and how she arouses in don Bosco's sons and daughters a lot of charismas.

By the way.... talking about Salesian Family: have we called attendance today? Are we all present?

Are the Salesians there? Yes, Salesians are present, there is even don Angel!

Are the FMAs there? Yes, they are and there is also Mother Ivonne!

Are the Co-operators there? Yes, they are but you!

Are the Past Pupils there? Yes, they are but you!

And ADMA? Yes, Adma is present..... but us!

D: But this is not finished; the Salesian Family is much bigger and we know that today representatives of 18 groups are present here:

C: Women Volunteers of Don Bosco

D: Daughters of Sacred Hearts of Jesus and Mary

C: Salesian Oblates of the Sacred Heart

D: The Sisters of Charity of Jesus

C: The Missionary Sisters of Mary Help of Christians

D: The Association of the Damas Salesianas

C: Volunteers with Don Bosco

D: The Congregation of St Michael the Archangel

C: The Community of "Canção Nova"

5. Cancao Nova (video)

D: Let's start with Canção Nova, Brazil, our overview of testimonies.

In the first video we will listen to father Jonas Abib, co-founder of the community Canção Nova. Who are the friends of Canção Nova?

Canção Nova (New Song) is a young community, born at the beginning of the '70s within the Catholic Charismatic Renewal and has the purpose to form new men and women for a New World through evangelization.

C: Father Jonas, who is a Salesian, sent us this video because Canção Nova has a special love for Mary; in fact the Canção Nova Community is Mary's House, a place where people are born to a new life.

In their specific charisma, the brothers and sisters of Canção Nova are called to work with young people and to evangelize through the media; they do this in an extraordinary way through a Communication System that consists of radio, TV, Internet, magazine, WebTV and more.

D: Canção Nova is born from Don Bosco's charisma and since 2009 it is officially a member of the Salesian Family.

Today it is present in many cities of Brazil and is also in Italy, France, Portugal, Israel, Palestine, USA and Paraguay.

With its about 1,400 members, it wants to sing to the world a "Canção Nova", a New Song till the joyful coming of the Lord, in the same style of Don Bosco.

Let's listen to the beautiful and touching testimony of Father Jonas Abib.

6. Paola Mancino (live)

D: Mary Help of Christians is present and operates in different ways in the life of each of us and in the Salesian Family; let's listen to a live testimony of a grandmother, a past pupil of the FMA and a teacher. We have here with us Paola Mancini.

Welcome...

Paola Mancini lives in...

D: Before listening to your beautiful testimony we would like to ask you something. We learned that you are a person of importance in the Past Pupils of the FMA, in particular "Confederate Vice president of FMA Past Pupils". Could you explain us what it means?

(testimony)

D: Thanks to Paola Mancino for this testimony which made us understand what means to "entrust ourselves and everything to Mary" in the big and small things of life.

7. Korea - introduced by sr. Maria Urokawa (video)

C: Let's continue our overview of life testimonies of the Salesian Family with sr. Maria Urokawa, delegate for the Salesian Family in the Institute of the Daughters of Sacred Hearts of Jesus and Mary.

Let's welcome sr. Maria with applause.

D: Sr. Maria, can you tell us something about your institute?

C: Sr. Maria, what did you bring us?

8. ADMA youth.

D: And now our journey through the Salesian Family leads us to the heart of our charisma: youth! And in particular the young members of ADMA Primaria. It is an experience that started few years ago and has brought a breath of fresh air. They indeed are the testimony that Mary operates from generation to generation.

C: Their parents joined ADMA and brought within the association a more significant presence of young couples; they find in ADMA moments of formation, friendship, prayer and service.

D: In fact, as you will hear in their testimony, these young people are helping the younger ones in the animation of our children and even in this moment part of them is taking care of the kids so that the parents can participate to the Congress. You saw them at work yesterday, during the opening feast and now some of them are here on stage: Elena, Edoardo, Giulia...

They are our 'borrowed' kids... but this is another story to be narrated in details in the afternoon.

C: Adults, young people and children, from generation to generation with Mary.

Friday afternoon:

C: Here we are again. Are you a bit tired? It has been a long day and maybe somebody is hurting a bit for being seated for so long.... Are you ok? We couldn't listen: are you ok?

D: Perfect! Let's continue with some life testimonies that will let you forget you are tired because we see how Mary operates and you know that when she starts something... she doesn't stop anymore!!

5. Costa Rica - introduced by sr. Miranda (video)

C: Our overview of the wonders of Mary Help of Christians lead us to Costa Rica. Sister Maria Luisa Miranda introduces this testimony. Sr. Maria Luisa is a member of the general council of the Daughters of Mary Help of Christians and she is the world delegate for the Salesian Family.

D: Welcome Sr. Maria Luisa and thanks for being here with us. What did you bring?...

6. Chiara e Davide

D: Well, many thanks to Sr. Maria Luisa.. now where does our journey take us?

C: Now we stay in Italy

D: Really? Who with?

C: With a testimony of ADMA Primaria, here in Turin!

D: ADMA again?

C: Yes, but this morning we listened to young people, now we have a family. A very, very normal family.

D: Do I know them?

C: Sure, it is you and me! The most normal ever! It is easy to present the stories of other people, now it is our turn.

7. Spain – Dona Eulogia (video + reading)

C: Now we move to Spain. We will listen to another testimony about how Mary Help of Christians touches the heart, from generation to generation. The contribution is from María Jesús Martínez Molina who presents the life of her mother, Doña Eulogia, the first treasurer of the ADMA group of Elipa, Madrid.

....

8. Birikino Circus

D: Now we arrive in Germany with a really singular experience, inspired by Little John Bosco the juggler and acrobat. As you know, Don Bosco when he was a boy in the festivities he would prepare little shows for the Becchi children not only to entertain them but mainly to lead them to God. Before every show, in fact, he would make them pray and repeated the homily of the parish priest...

C: Bad marks in maths, difficulty in reading or problems with the parents.... in the circuses of the Salesian houses of Bamberg and Chemnitz all this is not important. What counts for the children and teenagers is the joy of walking on the rope, trying jugglers' tricks and organizing activities together.

D: We have with us ... and we ask them: what triggered the idea of helping children and teens through the circus?

How many kids are there in your centres?

We greet them with such applause to be heard in Germany!

C: Ladies and gentlemen, from Germany the Birikino Circus!

Saturday morning:

2. Elisabetta e Andrea- ADMA families (live)

D: Good morning everybody! Here we are again to listen to a nice life testimony from Italy.

C: More exactly from Aosta Valley, which is a region very near us, with beautiful mountains and beautiful families.

D: Elisabetta and Andrea are with us and they will tell us an episode of their life.

Welcome to and now they speak.

ESP

Viernes por la mañana:

D: Hemos entrado en el corazón del Congreso: empezamos el día con una misa celebrada por nuestro Arzobispo, escuchamos una charla de Don Patricio y el hermoso testimonio de los hijos de Attilio Giordani. Bailamos con la Comunidad Shalom y estamos empezando a aprender el himno del Congreso. Somos muy buenos: nos merecemos todos un gran aplauso, ¿verdad?

Muy bien, pero ¿qué pasa ahora?

C: Pasa que hemos sido capaces de robar el micrófono a don Pierluigi y por un tiempo vamos a mantenerlo. Somos Chiara y Davide, somos marido y mujer, tenemos dos hijos, somos parte de la ADMA Primaria y vamos a presentar algunas experiencias de vida que nos harán viajar a través de las varias realidades de la Familia Salesiana en todo el mundo.

Veremos, en particular, cómo María Auxiliadora es el director de todas las obras salesianas! Como trabaja en una manera inesperada y sorprendente, y como ha despertado en los hijos de Don Bosco una multitud de carismas. Pero ... sobre la Familia Salesiana: ¿esta mañana hicimos la llamada? Estamos todos?

¿los Salesianos están?... Sí, los Salesianos están, ¡hay también don Ángel!

¿Las Hijas de María Auxiliadora?... pero sí que están y hay Madre Ivonne!

¿Los cooperadores? ... sí que están, excepto tú?

¿Los ex alumnos y ex alumnas? sí que están, excepto tú!

¿Y ADMA? sí que está, excepto nosotros.

D: Pero no termina aquí, la Familia Salesiana es más grande y sabemos que hoy están presentes representantes de 18 grupos:

C: Voluntarias de don Bosco

D: Hijas de los Sagrados Corazones de Jesús y María

C: Salesianas oblatas del Sagrado Corazón de Jesús

D: Hermanas de la Caridad de Jesús

C: Hermanas Misioneras de María Auxiliadora

D: Asociación de Damas Salesianas

C: Voluntarios con don Bosco

D: Congregación de San Miguel Arcángel

C: Comunidad de Canção Nova

9. Cancao Nova (video)

D: Empezamos este desfile de testimonios con la contribución de Canção Nova, Brasil.

En el primer video vamos a escuchar a padre Jonas Abib, con-fundador de la comunidad Canção Nova. ¿Quién son los amigos de Canção Nova?

Canção Nova (Canción Nueva), es una comunidad joven nacida en la Renovación Carismática Católica y tiene como propósito formar hombres y mujeres nuevos para un nuevo mundo, a través de la evangelización.

C: Padre Jonas, que es salesiano, nos envió este video porque Canção Nova alimenta un cariño especial a María; de hecho, la Comunidad Canção Nova es la casa de María, un lugar donde la gente nace a una nueva vida.

En su carisma especial, los hermanos y hermanas de Canção Nova están llamados a trabajar con los jóvenes y evangelizar a través de los medios de comunicación y lo hacen de una manera extraordinaria, a través de un sistema de comunicación que incluye radio, televisión, Internet, revista, web TV, y más.

D: Canção Nova nace del carisma de Don Bosco y desde 2009 se ha unido oficialmente a la Familia Salesiana. Hoy está presente en varias ciudades de Brasil y también está presente en Italia, Francia, Portugal, Israel, Palestina, Estados Unidos y Paraguay.

Con cerca de 1.400 miembros, quiere cantar en el mundo una "Canção Nova", una nueva canción para la venida gloriosa del Señor, a la manera de Don Bosco.

Escuchamos el testimonio hermoso y conmovedor de Padre Jonas Abib.

10. Paola Mancino (vivo)

D: María Auxiliadora está presente y actúa en muchas maneras en la vida de cada uno de nosotros y en el interior de la Familia Salesiana, ahora escucharemos el testimonio vivo de una abuela, ex alumna de las Hijas de María Auxiliadora y maestra. Tenemos aquí con nosotros Paola Mancini

Saludos ...

Paola Mancini que vive en ...

D: Antes de escuchar a su hermoso testimonio queríamos preguntarle algo. Sabemos que Ud. es un "pez gordo" de las ex alumnas de las Hijas de María Auxiliadora, en particular, "el vicepresidente confederal de los Ex alumnas". Puede Ud. explicar lo que significa?

(testimonio)

D: Gracias a Paola Mancino por este testimonio que nos hizo entender lo que significa "confiar y encomendarnos a María", en las cosas grandes y pequeñas de la vida.

11. Corea – presentada por sr María Urokawa (video)

C: Continuamos nuestro recorrido por las experiencias de vida de la familia salesiana con Hermana María Urokawa, delegada para la Familia Salesiana de las Hijas de los Sagrados Corazones de Jesús y María.

Damos la bienvenida a Hermana María con aplausos.

D: Hermana María, ¿nos cuentas algo de su Instituto?

C: Hermana María, ¿qué nos ha traído?

12. ADMA Jóvenes

D: Y ahora nuestro viaje a través de la familia salesiana nos lleva al corazón del carisma: los jóvenes! Y sobre todo la juventud de ADMA Primaria. Es una realidad que nació hace pocos años y aporta un soplo de aire fresco. Ellos son de verdad el testimonio de cómo María actúa de generación en generación.

C: Sus padres se han unido al camino ADMA llevando en la asociación una presencia más consistente de familias jóvenes; allí encuentran oportunidades de formación, de amistad, de oración y de servicio.

D: De hecho, como van a escuchar en su testimonio, estos jóvenes están al servicio de los más pequeños en la animación de nuestros hijos y también en este momento uno de ellos están cuidando a nuestro hijos para que los padres puedan participar en el Congreso. Usted ya los han visto trabajando ayer, durante la fiesta de inauguración y ahora tenemos algunos aquí en el palco: Elena, Edoardo, Giulia ...

Son algunos de nuestros hijos en préstamo, pero esta es otra historia que les diremos mejor por la tarde.

C: Adultos, jóvenes y niños, de generación en generación con María.

Viernes por la tarde:

C: Estamos de vuelta aquí con ustedes. ¿Están un poco "cansados"? El día ha sido largo, alguien va a tener un poco de dolorcitos, estando siempre sentados ... ¿Están bien? No hemos oído: ¿todo bien?

D: Perfecto! Así que empezamos con algunas experiencias de vida que al instante quitarán la fatiga, porque aquí vemos a María Auxiliadora a la obra y sabemos que cuando ella se mueve ... no para más !!

9. Costa Rica-presentada por Hermana Miranda (video)

C: Nuestro viaje a través de las maravillas de María Auxiliadora nos lleva ahora en Costa Rica. Presenta este testimonio Hermana María Luisa Miranda. Hermana María Luisa es parte del Consejo General de las Hijas de María Auxiliadora y es la delegada mundial para la Familia Salesiana.

D: Bienvenida Hermana María Luisa y gracias por su presencia entre nosotros... ¿Qué nos has traído?

10. Chiara e Davide

D: Bueno, muchísimas gracias a Hermana María Luisa y ahora ¿dónde non lleva nuestro viaje?

C: ahora nos quedamos en Italia

D: ¿ah sí? ¿Y con quién?

C: ¡con un testimonio de ADMA Primaria, aquí en Torino!

D: ¿otro testimonio? siempre ADMA?

C: eh sí, pero esta mañana hemos escuchado a los jóvenes, ahora tenemos a una familia. Una familia muy, muy normal.

D: ¿los conozco?

C: cierto...somos tú y yo! Los más normales posible! Es fácil presentar las historias de otros, ahora tenemos que hacerlo nosotros.

11. España – Dona Eulogia (video + lectura)

C: Ahora vamos a España. Escucharemos otro testimonio de cómo María Auxiliadora

hace su camino en los corazones, de generación en generación. La contribución proviene de María Jesús Martínez Molina, que presenta la vida de su madre, Doña Eulogia, la primera tesorera del grupo de ADMA - La Elipa en Madrid.

12. Circo Birikino

D: Ahora llegamos a Alemania con una experiencia verdaderamente única, inspirada por Juan Bosco malabarista y acróbata. Como ustedes saben, Don Bosco, como un niño, en días festivos hacía pequeños espectáculos para los niños de Becchi, no sólo para que se diviertan, sino especialmente para llevarlos a Dios. Antes de cada espectáculo, de hecho, Juan los hacía rezar y repetía la homilía el párroco ...

C: Grados feos en matemáticas, problemas de lectura o dificultades con los padres ... en los circos de los centros salesianos de Bamberg y Chemnitz todo esto no importa. Para los niños y adolescentes aquí cuentan sólo la alegría de estar en equilibrio, tratar números de malabaristas y organizar actividades juntos.

D: Tenemos con nosotros ... quienes podemos hacer algunas preguntas:

- ¿Cómo surgió la idea de ayudar a los jóvenes a través del circo?

¿Cuántos jóvenes hay en sus centros?

Loa saludamos con un aplauso tan fuerte que se sienta hasta Alemania!

C: Señoras y señores, para ustedes desde Alemania ¡el circo Birikino!

Sábado por la mañana:

3. Elisabetta e Andrea- ADMA familia (vivo)

D: Buenos días a todos, estamos otra vez juntos para escuchar un lindo testimonio de vida que viene de Italia.

C: Más precisamente, desde el Valle de Aosta, que es una región muy cerca de nosotros, con hermosas montañas ... y hermosas familias!

D: Hoy estamos con Elisabetta y Andrea, que nos dirán un pedacito de su historia. Bienvenidos y .. a ustedes la palabra.

VITA MARIANA

ITA

Entro nella Cappella del mio Istituto al Napoli Vomero e m'immergo in quella penombra silenziosa, andandomi a sedere in fondo....

Il volto dell'Ausiliatrice mi accoglie sereno e materno come sempre, riempiendo il cuore di dolcezza e predisponendolo a una preghiera confidenziale da figlia, che chiede tutto alla Mamma.

I banchi vuoti dinanzi a me riportano il ricordo delle mie Suore che non ci sono più..... maternità spirituali, ognuna delle quali ha arricchito la mia anima e la mia fede in formazione, di singoli doni.....

Ma è il terzo banco a destra che attira maggiormente la mia attenzione e nel fissarlo il cuore ha una stretta particolare.... è il banco dove mia madre si inginocchiava per pregare, per parlare da mamma a mamma a Colei che può chiedere tutto al Suo Gesù.

Ogni giorno che, bambina, mi accompagnava a scuola, lei andava a salutare la sua Ausiliatrice, a parlarle a cuore aperto, chiedendoLe di pormi sotto il suo manto materno.

E gli anni sono passati, le realtà esistenziali si sono susseguite , mi vedo adolescente a giurare fedeltà mariana a Lei, alla vigilia dell'Immacolata, nel ricevere il nastro di Figlia di Maria a chiedere di non essere interrogata in quella o in questa materia perché non avevo studiato, a porle tra le mani tutta la mia paura per gli esami di maturità, a domandarle cosa dovevo fare del mio futuro che mi si apriva davanti.....

E poi negli anni dell'Università a correre ai suoi piedi la mattina prima di ogni esame , a chiederLe aiuto con tante novene per capire se il ragazzo con cui stavo era quello giusto per diventare il padre dei miei figli..... Mi ritornano alla mente le parole della preghiera di consacrazione degli sposi all'Ausiliatrice che io avevo scritto per il mio matrimonio il 24 giugno del '73 E ancora mi vedo neo mamma a consacrare sul Suo altare le mie bambine, a porle sotto la sua materna protezione, a portarle per mano in Cappella il primo giorno di scuola, guardando L'Ausiliatrice negli occhi come mi aveva insegnato mia madre.

Sempre in questa Cappella, ai Suoi piedi, mi vedo docente e assistente, affidare a Maria tutte le mie alunne che con la maturità lasciavano l'Istituto per affrontare l'incognita del futuro quanta fervorosa preghiera per affidarle una per una

Maria sembra ricordare con me tutte queste tappe esistenziali, tutte queste preghiere sussurrate a fior di labbra perché a gridare era il cuore mi sembra che tutta la mia vita sia passata nelle Sue mani e, lentamente, una lacrima scende silenziosa.....

Ma all'improvviso la porta inferiore della Cappella si apre, una bambina della scuola elementare entra e si ferma nel terzo banco a destra a pregare la guardo con attenzione e riconosco in lei la mia nipotina Ludovica e ricordo che le avevo detto io che quel banco era della sua bisnonna quando veniva a scuola poi all'improvviso mi sembra di capire Ludovica si gira, mi riconosce, corre da me e si stringe al collo

L'Ausiliatrice sembra sorridermi e sembra richiamarmi al presente con una materna sollecitudine: non è tempo di guardare indietro, la Sua forza materna ci sollecita ad essere operatori attivi d'amore.

Troppi i giovani lasciati a loro stessi e abbandonati alle crescenti negatività esistenziali, troppe le famiglie messe in pericolo da ideologie e politiche disgreganti, troppi gli ingannevoli miraggi demoniaci che imbrigliano l'umanità di oggi, troppi disvalori e pseudo valori confondono i nostri ragazzi poveri soprattutto d'amore.

La salesianità che è il fondamento del nostro DNA spirituale, ci porta a ricostituire una nuova filialità mariana, ancora più forte di prima, perché le battaglie da combattere sono tante e su tanti diversi fronti; il pericolo è grande perché è la stessa realtà antropologica ad essere messa in discussione e il nemico è astuto perché sembra inesistente mentre invece è attivissimo e fortissimo.

Come nel sogno di Don Bosco, Maria ci invita a tutelare su i giovani perché sono sotto i Suoi occhi materni senza nessun aiuto e senza guida.

Ma se il lavoro da fare è tantissimo e le difficoltà sono tante, è tempo di riscoprire una confidenza mariana più viva e reale e tutto potrà essere affrontato

Mentre penso queste cose, con la mia nipotina lascio la Cappella e alzo gli occhi all'Ausiliatrice... Lei mi guarda dolcemente, mi rassicura come quando dovevo tornare in classe e mi dice che mi è accanto se io sarò accanto a chi cerca amore senza trovarlo.

Paola Mancini

Vice Presidente Confederale exallieve FMA

ENG

MARIAN LIFE

I enter the chapel of my Institute in Naples Vomero and I immerse myself in that silent semidarkness, sitting down in the back The face of Mary Help of Christians welcomes me serene and motherly as always, filling the heart of sweetness and making it ready to pray to her confidentially as a daughter who asks all to Mom. The empty benches in front of me carry the memory of my Sisters who are gone, spiritual motherhood, each of which has enriched my soul and my growing faith of so many gifts But it is the third bench on the right that draws my attention and when looking at it I feel a pang in the heart It is the bench where my mother knelt to pray, to talk mom to Mom to the one who can ask anything to Her Jesus. Every day when she accompanied me to school, she went to greet her Mary Help of Christians, to talk to her with an open heart, asking her to put myself under Her motherly protection. And the years pass by, life goes on ... , I see myself as a teenager swearing Marian devotion to her, on the eve of the Immaculate Conception, in receiving the ribbon of the Daughters of Mary asking not to be questioned in this or that subject because I couldn't study putting in her hands all my fears for the final exams, asking her what I should do about my future that lay before me ... And then over the years at the university, I remember running at her feet the morning before every exam , asking her help with many novenas to find out if my boyfriend was the right one to become the father of my children I remember the words of the prayer of consecration of the spouses to Mary that I wrote for my marriage on June 24, 1973 And I still see myself as a new mom consecrating my daughters on her altar to put them under her maternal protection, taking them by the hand in the Chapel on their first day of school, looking at Mary Help of Christians in the eye as I my mother taught me. In this same chapel, at her feet, I see myself as a the teacher and assistant, entrusting to Mary all my students who would leave the Institute after the final exam so that they could deal with the uncertainty of the future.... how many fervent prayers to entrust them one by one Maria seems to remember with me all these stages of existence, all these prayers whispered with a screaming heart It seems that all my life has passed through Her hands, and slowly, a tear silently falls.... . But suddenly the lower door of the chapel opens, a child of the elementary school enters and stops in the third bench on the right to pray I look at her carefully and I recognize in her my granddaughter Ludovica; I remember telling her that that bench was her great-grandmother's when she came to school then suddenly I understand Ludovica turns, recognizes me, runs to me and hugs me.... Mary Help of Christians seems to smile at me and seems to call me back to the present with a maternal concern: this is not the time to look back, her strength maternal urges us to be active agents of love. Too many young people are left on their own and abandoned to the growing negativity of existence, too many families are endangered by ideologies and disruptive politics, too many deceptive demonic illusions harness humanity today, too many negative values and pseudo values confuse our youth who lacks especially love. The Salesian spirit, which is the foundation of our spiritual DNA, leads us to reconstitute a new Marian filiality, even stronger than before, because there are many battles to be fought and on many different fronts; the danger is great because the same anthropological reality is being questioned and the enemy is smart because it seems non-existent while it is active and strong.

As in Don Bosco's dream, Mary invites us to protect young people because they are without any help and without guidance under Her maternal eyes. But if there is a lot to do and the difficulties are many, it 's time to rediscover a more alive and real Marian confidence and everything can be faced ... While I think at these things, I leave the chapel with my granddaughter and I look up at Mary ... She looks at me gently, reassures me as she did when I had to go back to class and she tells me that she will be by my side if I stay by the side of those who are looking for love without finding it. Paola Mancini Vice President of the Confederation FMA past pupils

ESP

VIDA MARIANA

Entro en la capilla de mi Instituto en Nápoles Vomero y me sumerjo en la penumbra silenciosa, sentándome en el fondo La cara de la Auxiliadora me acoge serena y maternal como siempre, llenando el corazón de dulzura y predisponiéndome a rezar con la confianza da una hija que pide todo a mamá. Los bancos vacíos en frente de mí llevan el recuerdo de mis Hermanas que se han ido maternidad espiritual, cada una de las cuales ha enriquecido mi alma y mi fe en formación con muchos dones Pero es el tercer banco a la derecha que me llama la atención y fijándolo el corazón tiene una punzada especialmente fuerte Es el banco donde mi madre se arrodillaba a orar, para hablar mamá a mamá con ella que puede preguntarle todo a su Jesús. Cuando cada día, niña, me acompañaba a la escuela, ella se iba a saludar a su Auxiliadora, para hablarle con corazón abierto, pidiéndole de ponerme bajo su manto maternal. Y los años han pasado, las realidades existenciales han cambiado, me veo adolescente jurar devoción mariana a Ella, en la víspera de la Inmaculada Concepción, recibiendo la cinta como Hija de María; pedir no ser cuestionada en esa o en

esta materia porque no había estudiado; ponerle en sus manos todo mi miedo para los exámenes finales, pedirle lo que debía hacer en el futuro que se extendía ante de mí Y en los años de Universidad me recuerdo correr a sus pies la mañana antes de cualquier examen, pedirle ayuda con muchas novenas para averiguar si mi novio era el más adecuado para ser el padre de mis hijos ... Vuelven a la mente las palabras de la oración de consagración a María de la pareja que yo había escrito para mi boda el 24 de junio 1973 Y sigo viéndome, nueva mamá, cerca de su altar para consagrar a mis hijas, para ponerlas bajo su protección maternal; llevarlas de la mano en la Capilla en el primer día de clases, mirando a María Auxiliadora en el ojo como me había enseñado mi madre. También en esta capilla, a sus pies, me veo profesora y asistente, encomendar a María todas mis estudiantes que con el examen final iban a abandonar el Instituto, para que puedan hacer frente a la incertidumbre del futuro cuánta ferviente oración para entregarlas una por una María parece recordar conmigo todas estas etapas de la existencia, todas estas oraciones susurradas en voz baja porque a gritar era el corazón Siento que mi vida ha pasado en sus manos, y poco a poco, una lágrima cae silenciosa Pero de repente se abre la puerta inferior de la capilla, una niña de la escuela primaria entra y se sitúa en el tercer banco derecho a rezar la miro con atención y reconozco en ella mi nieta Ludovica y recuerdo que le había dicho que ese banco era de su bisabuela cuando iba a la escuela de repente entiendo Ludovica se vuelta, me reconoce, corre hacia mí y me abraza La Auxiliadora parece sonreír y me parece que me llame de vuelta al presente con una preocupación materna: no es el momento de mirar hacia atrás, su fuerza materna nos impulsa a ser agentes activos de amor. Demasiados jóvenes son abandonados a su mismos y a la creciente negatividad de la existencia, demasiadas familias están en peligro por las ideologías y las políticas disruptivas, demasiadas ilusiones demoniacas engañosas aprovechan la humanidad de hoy, demasiados valores negativos y falsos confunden nuestros jóvenes, pobres especialmente de amor. El espíritu salesiano, que es la base de nuestro ADN espiritual, nos lleva a reconstituir una nueva filialidad Mariana mucho más fuerte que antes, porque hay muchas batallas que librar y en muchos frentes diferentes; el peligro es grande, ya que es la misma realidad antropológica a ser cuestionada y el enemigo es inteligente porque parece inexistente mientras que está

activo y fuerte. Al igual que en el sueño de Don Bosco, María nos invita a proteger a los jóvenes porque están bajo Sus ojos maternos sin ayuda y sin guía. Pero si hay mucho que hacer y las dificultades son grandes, es hora de redescubrir una confianza mariana más viva y real y a todo se podrá hacer frente Mientras que pienso en estas cosas, salgo de la capilla con mi nieta y miro hacia arriba a María ... Ella me mira con cuidado, me tranquiliza como cuando tuve que volver a clase y me dice que va a estar a mi lado si yo estaré al lado de aquellos que buscan el amor sin encontrarlo. Paola Mancini Vicepresidenta de la Confederación FMA de pasadas alumnas

ADMA Giovani

ITA

Buona sera/giorno a tutti. Domande. Spesso ci vengono fatte domande. Domande su chi siamo, su cosa facciamo, su cosa viviamo come ADMA Giovani.

E' sempre difficile rispondere a questi interrogativi per noi che la stiamo vivendo, perché chi vive qualcosa di bello, spesso non lo sa spiegare. Oggi ci proviamo proprio attraverso quegli interrogativi che spesso ci vengono posti. Una domanda che spesso sentiamo farci è: "Associazione Devoti di Maria Ausiliatrice. Quindi in questo gruppo c'entra in qualche modo la preghiera?"

Il rosario. I giovani. Due parole apparentemente molto lontane. Perlomeno in questo tempo in cui la nostra persona viene sintetizzata in 140 caratteri su Twitter, e tutto deve essere immediato. Per cui il lento sussurrare di centinaia di Ave Marie non sembra che una vera e propria perdita di tempo. Eppure la nostra esperienza quotidiana scardina tutti i luoghi comuni. La preghiera mette radici nelle nostre relazioni e dà loro uno scopo comune. Perché nel nostro progetto Maria assume un ruolo fondamentale. Quel ruolo importante e significativo che riveste una madre. E che madre!

Bene, ma in che modo un cammino di fede comune vi permette di vivere la vita con Maria? Concretamente in cosa consiste? E soprattutto ... funziona?

Concretamente significa aprirsi a quell'affetto che ci guida e intercede per noi. Per questo per noi giovani una preghiera così legata alla tradizione e a primo impatto, permetteteci, un po' controcorrente, è una vera e propria palestra di vita. Alla scuola di questa straordinaria maestra impariamo ad affidare, a confidare. Apprendiamo quindi quella predisposizione d'animo che ci dà una carica in più. Che vuole essere la vera forza alla base di una gioia contagiosa e apostolica. Uno dei nostri tanti slogan è, proprio per questo motivo "affida, confida e sorridi". Il successo è garantito.

Ok. Questo risponde al come vivere la fede. Ma che cosa significa invece vivere l'amicizia nell'ADMA Giovani?

Quel Dio umile che Maria non smette mai di indicare con le sue mani tese si fa garante della nostra amicizia. Perché per noi essere parte dell'ADMA Giovani significa vivere totalmente questo rapporto che è reso fecondo e duraturo da un legame infallibile. "Veri amici per le cose dell'anima" sottolineava san Domenico Savio nel regolamento della compagnia dell'immacolata. E chi meglio di lui sa indicarci la strada per una santità giovane che consiste nello stare molto allegri? E in questi tempi in cui l'amicizia è sottovalutata, dato che si conta dai numeri di like e dai contatti di whatsapp, niente è più attuale ed efficace di una relazione vissuta in questo modo.

Quindi questo legame si basa sostanzialmente solo sulla preghiera in comunità. Non c'è forse una qualche forma di testimonianza?

Inevitabilmente chi ha fatto esperienza concreta di Dio non può che testimoniare questa gioia. Per questo il nostro impegno di apostolato si realizza nell'attività di animazione. Infatti, inseriti nella realtà delle famiglie in cui siamo cresciuti, il nostro servizio si rivolge ai ragazzi a cui vogliamo offrire l'esperienza che abbiamo fatto di Dio nei nostri ritiri e attraverso la nostra amicizia. Mettendoci in gioco cresciamo giorno dopo giorno, ognuno nelle proprie possibilità e nelle proprie realtà, dalle parrocchie a tutte quelle esperienze in cui il Signore ci pone.

Quindi oltre alla preghiera, al cammino di fede nell'amicizia c'è anche un'esperienza di servizio nell'animazione salesiana. Ma tutto questo in che modo viene formato e viene fatto crescere? Certe cose non si imparano certo da soli.

E' a contatto con l'ADMA Famiglie che questo nostro contributo è ripagato al meglio. In questa famiglia di famiglie in cui siamo inseriti viviamo la testimonianza più grande e significativa. Perché in un tempo in cui non si può più parlare di fiducia, castità, fedeltà e soprattutto di vocazione, toccare con mano che questi ideali non crollano se fondati in Cristo, è la più bella speranza che noi giovani possiamo nutrire. Quanti guardandoci negli occhi si lamentano del nostro futuro sempre più labile e insicuro. Eppure grazie a questa compenetrazione di pastorale familiare e giovanile vengono rinsaldate le nostre sicurezze. E chi ha ancora timore se pone il suo futuro nelle mani di Dio? Chi di noi non crederà ancora più fermamente al legame matrimoniale, contro le mode che dichiarano facile e immediato il divorzio? È questo quello che apprendiamo nel vedere sacerdoti, suore e coppie che vivono in fecondità la loro chiamata. La paura e l'incertezza si attenuano e ogni cosa diventa pura esperienza del fatto che veramente "la carità è paziente. Tutto può la carità".

Domande. Spesso ci vengono fatte domande. Domande su chi siamo, su cosa facciamo, su cosa viviamo come ADMA Giovani. Domande a cui abbiamo tentato di rispondere. Domande su cui continuiamo a metterci in gioco, andando sempre contro corrente, come ci suggerisce Papa Francesco. Per essere nel mondo, senza essere del mondo.

Avanziamo un passo alla volta in questo cammino con Maria e grazie a lei, ad ogni passo, affidiamo, confidiamo e sorridiamo.

ENG

Good evening / morning everyone. Questions. We are often asked questions. Questions about who we are, what we do, what we live as ADMA Youth. It's always difficult to answer these questions for us who are living this, because those who live something beautiful often do not know how to explain it. Today we try to do it through those same questions we are often asked. One question we often hear is: "Association of the Devotees of Mary Help of Christians, so this group has something to do with prayer, hasn't it?"

The rosary. Young people. Two words seemingly so far away. At least in this time when our person is summarized in 140 characters on Twitter, and everything has to be in real time. Therefore the slow whisper of hundreds of "Hail Mary" seems just a real waste of time. Yet our daily experience undermines all the clichés. Prayer takes root in our relationships and gives them a common purpose. Because in our project Mary plays a key role. The important and significant role that a mother plays. And what a mother! Well, but how can a common journey of faith enable you to live your life with Mary?

Practically, what is it? And above all ... does it work? Practically, it means opening up to the affection that leads us and intercedes for us. For this to us young people a prayer so based on tradition and at first, we may say, a bit against the current, is a veritable training ground for life. At the school of this extraordinary teacher we learn to entrust, to trust. We thus learn that predisposition of mind which gives us a boost, which wants to be the real force behind a contagious and apostolic joy. One of our many slogans is, for this reason "entrust, trust and smile." Success is guaranteed.

Ok. This answers to how to live faith. But instead what does it mean living friendship in ADMA Youth? That humble God that Mary never fails to indicate with her outstretched hands is the guarantor of our friendship. Because for us being part of ADMA Youth means fully living this relationship which is made fruitful and enduring by an infallible bond. "Real friends for the things of the soul" underlined St. Dominic Savio in the regulations of the company of the Immaculate. And who better than him can show us the way to a young holiness which consists in being full of joy? And in these times when friendship is underestimated, since you measure it from the numbers of "like" and whatsapp contacts, nothing is more relevant and effective than a relationship lived like this. So this bond is essentially based only on prayer in community. Isn't there some form of testimony?

Inevitably, those who have made a concrete experience of God can't but witness this joy. That is why our commitment to the apostolate takes place in the activity of animation. In fact, inserted in the reality of families in which we grew up, our service is aimed at kids to whom we want to offer the experience we had of God in our retreats and through our friendship.

By taking the challenge we grow up day after day, each in their own ability and their own reality, from the parishes to all those experiences in which the Lord puts us. So in addition to prayer, the journey of faith in friendship there is also an experience of service in the Salesian animation. But how is all of this formed and made it grow? Some things cannot be learnt by yourself.

In the contact with ADMA Families our contribution is repaid to the fullest. In this family of families in which we find ourselves we live the greatest and most significant testimony. Because at a time when we can no longer talk about trust, chastity, fidelity and especially vocation, seeing with your own eyes that these ideals do not collapse if built up in Christ, is the most beautiful thing that we young people we can hope for. How many, looking us in the eyes, are complaining about a more and more unstable and insecure future for us. Yet thanks to this intermingling of family and youth ministry our certainties are strengthened. And who can still be afraid if he puts his future in the hands of God? Who among us does not believe even more firmly in the marriage bond, against the trends that claim an easy and immediate divorce? This is what we learn in seeing priests, nuns and couples living their call in fecundity. Fear and uncertainty weaken and everything becomes pure experience that truly "love is patient. Love can do everything."

Questions. We are often asked questions. Questions about who we are, what we do, what we live as ADMA Youth. Questions that we have tried to respond. Questions on which we continue to take the challenge, always going against the current, as Pope Francis suggested. To be in the world without being of the world. We move forward step by step in this journey with Mary and thanks to her, at every step, we entrust, trust and smile.

ESP

Buenas noches / días a todos. Preguntas. A menudo se nos pide preguntas. Preguntas sobre lo que somos, lo que hacemos, lo que vivimos como ADMA Jóvenes. Siempre es difícil responder a estas preguntas para nosotros que lo estamos viviendo, porque los que viven algo hermoso, a menudo no saben cómo explicarlo. Hoy tratamos hacerlo a través de las preguntas que a menudo nos hacen. Una pregunta que a menudo escuchamos es: "Asociación de los Devotos de María Auxiliadora. Así este grupo tiene algo que ver con la oración?"

El rosario. Los jóvenes. Dos palabras aparentemente muy lejanas. Por lo menos en este momento en que nuestra persona se resume en 140 caracteres en Twitter, y todo tiene que ser inmediato. Por eso el lento murmullo de cientos de Ave María parece sólo un verdadero desperdicio de tiempo. Sin embargo, nuestra experiencia diaria mina todos los clichés. La oración se arraiga en nuestras relaciones y les da un propósito común. Porque en nuestro proyecto María juega un papel clave. El papel importante y significativo que interpreta una madre. Y esa madre!

Bien, pero ¿cómo puede un camino común de la fe permitirles vivir la vida con María? Concretamente, ¿qué es? Y sobretodo ... funciona? En concreto, significa abrirse al cariño que nos guía e intercede por nosotros. Por esto a nosotros jóvenes una oración tan basada en la tradición y al primer impacto, es decir, un poco contracorriente, es un campo de entrenamiento para la vida verdadera. En la escuela de esta extraordinaria maestra aprendemos a encomendarnos, a confiar. Así aprendemos la predisposición de la mente que nos da un impulso. Que quiere ser la fuerza real detrás de una alegría contagiosa y apostólica. Uno de nuestros muchos lemas es, por esta razón "encomiéndate, confía y sonríe". El éxito está garantizado. OK. Esto responde sobre cómo vivir la fe. Pero en cambio ¿qué significa vivir la amistad en ADMA Jóvenes?

Aquel Dios humilde que María nunca deja de indicar con las manos extendidas es el garante de nuestra amistad. Porque para nosotros ser parte de ADMA Jóvenes significa vivir plenamente esta relación que se hace fructífera y duradera por un vínculo infalible. "Verdaderos amigos de las cosas del alma", subrayaba Santo Domingo Savio en el reglamento de la compañía de la Inmaculada. ¿Y quién mejor que él sabe mostrarnos el camino a una santidad juvenil que consiste en estar siempre alegres? Y en estos tiempos en que la amistad está subestimada, ya que la se ve desde los números del "like" y los contactos de whatsapp, nada es más pertinente y eficaz que una relación vivida así. Así básicamente este vínculo se basa sólo en la oración en comunidad. ¿No hay alguna forma de testimonio?

Inevitablemente, los que han hecho la experiencia concreta de Dios sólo pueden ser testigos de esta alegría. Es por esto que nuestro compromiso con el apostolado se desarrolla en la actividad de animación. De hecho, insertados en la realidad de las familias en las que crecimos, nuestro servicio apelará a los chicos quienes queremos ofrecer la experiencia que tuvimos de Dios en nuestros retiros y a través de nuestra amistad. Poniéndonos en el juego crecemos día tras día, cada uno en su propia capacidad y su propia realidad, desde las parroquias a todas aquellas experiencias en las que el Señor nos pone.

Así además de la oración, el camino de la fe en la amistad, hay también una experiencia de servicio en la animación salesiana. Pero cómo se forma y se cultiva todo esto? Hay cosas que no se pueden aprender solos.

En contacto con las familias ADMA nuestra contribución está recompensada al máximo. En esta familia de familias en las que estamos insertados vivimos el testimonio más grande y significativo. Porque en un momento en que ya no se puede hablar de confianza, castidad, fidelidad y sobre todo de vocación, ver con nuestros ojos que estos ideales no colapsan si edificados en Cristo, es la más hermosa esperanza que nosotros jóvenes podemos alimentar. Cuantos mirándonos en la cara se quejan de nuestro futuro cada vez más inestable e inseguro. Sin embargo, gracias a esta mezcla de pastoral familiar y juvenil se sueldan nuestras seguridades. Y ¿quién todavía teme si él pone su futuro en manos de Dios? ¿Quién de nosotros no creerá más firmemente en el vínculo matrimonial, en contra de las tendencias que demandan el divorcio fácil e inmediato? Esto es lo que aprendemos en ver sacerdotes, monjas y parejas que viven su llamado en fecundidad. El miedo y la incertidumbre se reducen y todo se convierte en pura experiencia que verdaderamente "el amor es paciente. El amor todo lo puede"

Preguntas. A menudo se nos pide preguntas. Preguntas sobre lo que somos, lo que hacemos, lo que vivimos como ADMA Jóvenes. Preguntas que hemos tratado responder. Preguntas sobre las que seguimos poniéndonos en juego, siempre yendo a contracorriente, como nos sugiere Papa Francisco. Para estar en el mundo sin ser del mundo. Avanzamos paso a paso en este camino con María y gracias a ella, a cada paso, nos encomendamos, confiamos y sonreímos.

Chiara e Davide

ITA

Non è facile rispondere alla domanda: “Come è entrata Maria nella vostra casa? Come vivete la sua presenza?”. Non è facile perché siamo una famiglia decisamente normale.

Grazie a dio non abbiamo avuto bisogno di grossi miracoli, non facciamo nulla di speciale e per ora il Signore non ci ha chiesto di portare grandi pesi.

Avete ascoltato e ascolterete testimonianze che vi lasceranno senza parole. Qui, in mezzo a noi, in questa grande e meravigliosa famiglia che è la Famiglia Salesiana, ci sono persone che ogni giorno combattono battaglie che non possiamo neanche immaginare. Il Signore ama molto e chiede molto a chi ama.

Ecco, vicino a loro, che cosa possiamo raccontarvi noi che siamo così...normali?! Qui ci viene in aiuto Tullio, il nostro amato Presidente, che a questa domanda ci ha risposto: “Raccontante come Maria è viva e presente nella vita di una famiglia normale”.

Prima di tutto Maria è presente nella nostra vita come COMUNIONE.

Siamo cresciuti in una casa Salesiana, a Cuorné, la città natale di San Callisto Caravario che i nostri fratelli cinesi conoscono molto bene. Davide è un ex-allievo ed è anche Cooperatore, io sono cresciuta all’Oratorio. Entrambi abbiamo passato anni in cortile, in mezzo ai giovani a fare animazione. Ci siamo trovati anche in altre realtà, con altri giovani, sempre con l’entusiasmo che ti dà il carisma salesiano.

Ci siamo sposati, è nata la nostra prima figlia, Silvia, ed ecco che dedicarsi all’animazione è diventato impossibile: la famiglia, il lavoro, la casa, i genitori anziani... Sono successe tante cose: alti e bassi, momenti di luce e di grande buio, lunghi periodi di nebbia...

Poi, ad un certo punto, Maria Ausiliatrice “ci ha presi per il ciuffo” (è intraducibile e mi scuso!). Ci ha portati all’ADMA. Se me lo avessero raccontato vent’anni fa mi sarei messa a ridere e non ci avrei mai creduto!

Ora, è necessaria una piccola spiegazione per i non-Italiani. Qui da noi non è proprio “alla moda” andare a messa, confessarsi, recitare il rosario, partecipare alle processioni, fare gli esercizi spirituali, restare in adorazione davanti al Santissimo. Soprattutto non è “alla moda” affidare i proprio figli alla Madonna e chiedere che si compia in loro la volontà di Dio. Quando racconti ai tuoi amici, ai tuoi colleghi che fai queste cose ti guardano come un extraterrestre (quando non ti insultano apertamente)! Noi eravamo ben immersi in questa realtà, ed ecco che ad un certo punto arriva questa Donna: paziente, tenace, testarda come solo una madre può esserlo. E ti riporta a casa. E di colpo ti ritrovi circondato da una marea di fratelli e sorelle che non solo non ti guardano come un extraterrestre, ma che condividono con te lo stesso gusto per la vita: il gusto Salesiano! Per me, che sono figlia unica, questo a volte è ancora un po’ sconcertante, ma Maria ci vuole così, in COMUNIONE, immersi in una Famiglia di famiglie.

Da soli non siamo nulla, ma anche in coppia, anche con due figli, siamo ancora poco. Ed ecco la seconda parola: APERTURA. Sappiamo che con questo termine possono esserci problemi di traduzione e allora mettete insieme “accoglienza, benvenuto, casa, pace”. Che cosa ottenete? Uso una metafora molto italiana: la locanda. Pensate al vostro ristorante preferito, quello dove mangiate il cibo che vi piace, quello dove trovate sempre un posticino comodo, quello dove i proprietari vi conoscono da una vita, sanno cosa vi piace e sono sempre pronti a fare due chiacchiere con voi. Un luogo che non è casa vostra, ma dove vi trovate proprio a vostro agio. Ecco: siamo stati chiamati a metterci un grembiule e ad APRIRE le porte della nostra casa, della nostra “locanda”. Il vero proprietario è il Signore, per cui lui ti manda chi vuole. Abbiamo avuto tanti “clienti” nel corso degli anni, in particolare tanti amici divorziati, separati, molto feriti, amici omosessuali, amici atei, amici arrabbiati con Dio e con la Chiesa. Ad un certo punto però Maria ci ha chiesto di fare spazio, perché dovevano entrare dei giovani e dovevano entrarne parecchi: erano i giovani dell’ADMA. Sono i giovani che avete visto alla festa di

apertura, quelli seduti in mezzo a voi, quelli che si stanno occupando dell’animazione dei bambini e anche quelli che sono rimasti a casa perché sono nella fase “non voglio saperne di Dio”. Sono un bel gruppo, sono un bel regalo.

Noi li chiamiamo “i nostri figli in prestito”. Diamo una mano a coordinare le attività per loro, le proposte formative e anche qualche suggerimento per le loro attività di animazione. Molti lavorano nelle loro parrocchie, nei loro oratori, molti sono impegnati nell’animazione dei nostri bambini durante i ritiri e gli esercizi spirituali per le famiglie. Tutti vengono all’ADMA un po’ per ricaricarsi, un po’ perché “è casa”, ma poi escono di casa e diventano lievito.

Noi siamo “genitori in prestito”, una via di mezzo tra un papà e una mamma e una coppia di amici. Non siamo soli, con noi ci sono altre due coppie, che ora sono qui a lavorare dietro le quinte; ci sono due meravigliosi salesiani e una FMA.

Nei manuali di teologia pastorale questo si chiama “comunità educante”, noi la chiamiamo, semplicemente, famiglia. Funziona. Perché funziona? Perché i giovani hanno bisogno di vedere che la famiglia funziona, nonostante le difficoltà; che in una famiglia non tutti fanno le stesse cose, che Dio chiama ciascuno in modo particolare. Hanno bisogno di vedere che sulla famiglia, sulle scelte “per sempre”, ci puoi scommettere la vita. Hanno bisogno di sapere che saranno felici!

Ed ecco l'ultima parola: GIOIA. Ognuno di voi sa cosa significa gioia, allegria, nel vocabolario di don Bosco. Tutti abbiamo sentito dire tante volte che “il diavolo ha paura della gente allegra” ed è proprio così. Questo ci ricorda la Madonna: restate nella gioia. La gioia tiene lontano il demonio dalle nostre case.

Solo così possiamo difendere i nostri figli (veri o in prestito): custodendo la gioia.

Noi abbiamo sperimentato che il modo per riuscirci è affidarsi a Maria.

Siamo nella gioia quando abbiamo il cuore libero: è Lei che ci accompagna quando ci prepariamo a ricevere il sacramento della riconciliazione.

Siamo nella gioia quando abbiamo il cuore pieno di amore: è sempre Lei che ci accompagna, ogni giorno, passo dopo passo, a ricevere Gesù Eucarestia.

E infine, siamo nella gioia quando sappiamo di non essere soli: Lei è la “Vergine potente” che ci difende dal male e voi siete i fratelli che camminano con noi.

Comunione, apertura, gioia: il tutto in “formato famiglia”.

Quindi non vi abbattete quando vi sentite normali. Non vi abbattete neppure se vi sembra di non fare nulla: Dio sta operando in voi e con voi. Rendetevi disponibili: ci penserà lui ad usarvi, a riempirvi ad amarvi. Ci penserà lui anche a perdonarvi per tutti i pasticci che farete cammin facendo.

E non temete: don Bosco ci ha affidati ad una Madre e le mamme non si fermano mai!

Maria è proprio una mamma e mentre dice a noi di tenere lo sguardo fisso su di Lui, dice a Lui di tenerlo fisso su di noi. Non abbiate paura di essere NORMALI, ci pensa Dio a rendervi SPECIALI!

ENG

It is not easy to answer the question: "How has Maria entered into your home? How do you live her presence in your life? ". It is not easy because we are a very normal family.

Thank God we have not needed big miracles, we do not do anything special and, so far, the Lord has not asked us to carry too heavy weights.

You have heard and will hear accounts that will leave you speechless. Here, among us, in this great and wonderful family that is the Salesian Family, there are people who are fighting everyday battles that we can not even imagine. The Lord loves and asks a lot to those who love.

Compared to them we are so “normal”, what can we tell you ?! Tullio, our beloved President, helped us reply to this question by telling us:” Talk about how Mary is present and alive in a normal family.”

Well, first of all, Mary is present in our lives as communion.

We grew up in a Salesian house, in Cuorné, the birthplace of San Callisto Caravario that our Chinese brothers know very well. Davide is a former Salesian student and he is a Salesian Cooperator too, I grew up at the Oratory. We both spent years among the young, animating groups, organizing activities. We have been in other situations too, with other kind of young, always with the enthusiasm given by the Salesian charisma.

We got married, then our daughter Silvia arrived, and thus going on with animation became impossible: taking care of the family, the work, the house, the parents... So much has happened: ups and downs, moments of light and of dark, long periods of “fog”...

Then, at some point, Mary Help of Christians "took us by the forelock" (this is untranslatable and I apologize!). She took us to the ADMA. If they had told me this twenty years ago, I would have laughed and I would have never believed it!

A little explanation for the non-Italian is needed. Here, going to Mass, confession, praying the rosary, participating in processions, attending spiritual exercises, eucharistic adoration are not really “trendy” activities.

Above all, entrusting your children to Mary, asking for God's will to be realized in their life, it is not really “fashionable”. When you tell your friends or your colleagues that you do these things, they look at you as you were an alien (when they do not insult you openly)! We were deeply immersed in this reality when, at some point, this Woman arrived: patient,

tenacious, stubborn as only a mother can be. She took us home. And suddenly we found ourselves surrounded by a plenty of "brothers and sisters" who were not only looking at us like aliens, but who share with us the same zest for life: the Salesian taste! I'm an only child, and spending some time with lots of people, for me, is still a bit disconcerting, but it is what She likes: Mary wants us in communion, in a Family of families.

Alone we are nothing, but also as a couple with two children, we are still little. And here's the second word: openness. We know that with this term there may be problems of translation and then put together "acceptance, welcome, home, peace." What do you obtain? I've chosen a very Italian metaphor: the inn. Think about your favourite restaurant, the one where you eat your favourite food, the one where you can always find a comfortable place, the one where the owners know you so well, they know what you like and they are always ready to have a chat with you. A place that is not your home, but where you are right at home. Our call has been to wear an apron and open the doors of our house, our "inn". The real owner is the Lord, he

sends us those who he wants. We had so many "customers" over the years, especially many friends divorced, separated, deeply hurt, homosexual friends, atheist friends, friends angry with God and with the Church. At some point, however, Maria asked us to make room, because more young had to come: they were the ADMA young. They are the guys and girls you've seen at the opening party, those sitting among you, those who are taking care of the children outside the conference, and also those who stayed at home because they are in the phase "I don't care about God." They have been a real gift.

We call them "our borrowed children". We help to coordinate their activities, practical and spiritual and also we give them some advice for their volunteering with children. Many of them collaborate in their parishes, in their oratories, many of them are involved in the animation of our children during retreats and spiritual exercises for families. They all come to ADMA "to recharge", because "it is home", but then they all "leave home" and become yeast wherever they go.

We are "borrowed parents", something between parents and a couple of friends. We are not alone, we work with two other couples, who are now working behind the scenes; there are two wonderful Salesians and FMA. In the manuals of pastoral theology this is called "educating community", but we call it, simply, family. It works. Why does it work? Because young people need to see that the family works, despite the difficulties; that in a family each person has a different role, that God calls each one through a peculiar call. They need to see that you can bet your life on the family, on the choices "forever". They need to know that they will be happy!

And here's the final word: joy. Each of you knows what joy means in Don Bosco vocabulary. We all have heard many times that "the devil is afraid of happy people" and it is true. Mary reminds us this: remain in the joy. Joy takes away the devil from our homes.

This is the only way to defend our children (real or "borrowed"): keeping the joy.

We have experienced that the way to do it is by entrusting us to Mary.

We feel happy when our heart is free: She is the one who accompany us as we prepare to receive the sacrament of reconciliation.

We feel happy when our heart is full of love: again, She is the one who accompanies us, every day, step by step, to receive Jesus in the Eucharist.

And finally, we feel happy when we know we are not alone: She is the "Virgin most powerful" that protects us from evil and you are the brothers and sisters who walk with us.

Communion, openness, joy, all in a "family size".

So don't lose heart when you feel "normal". Don't lose heart even if you feel like you are doing nothing: God is working in you and with you. Make yourself available: He will use you, He will fill you with love. He will even forgive you for all the troubles you will make along the way.

And do not worry: Don Bosco has entrusted us to a mother and mothers never stop!

Maria is really a mom and as she tells us to keep our gaze fixed on Him, so she tells Him to keep it fixed on us. Do not be afraid to be NORMAL, God will make you SPECIAL!

ESP

No es fácil contestar la pregunta: "¿Cómo ha entrado María en vuestra casa? ¿Cómo viven su presencia?". No es fácil porque somos una familia muy normal. Gracias a Dios no hemos necesitado grandes milagros, no hacemos nada especial y hasta ahora el Señor no nos ha pedido llevar cargas pesadas.

Usted han escuchado y escucharán testimonios que os dejarán sin palabras. Aquí, entre nosotros, en esta grande y maravillosa familia que es la Familia Salesiana, hay personas que todos los días están luchando batallas que ni siquiera podemos imaginar. El Señor ama mucho y le pide mucho a los que Él ama.

Y, cerca a ellos, ¿qué podemos decir nosotros que somos tan ... normales?! Aquí nos ayuda Tullio, nuestro querido Presidente, que a esta pregunta contesta: "Digan como María está viva y presente en la vida de una familia normal" En primer lugar, María está presente en nuestras vidas como COMUNIÓN.

Hemos crecido en una casa salesiana, en Cuorné, el lugar de nacimiento de San Calixto Caravario que nuestros hermanos chinos conocen muy bien. Davide es un antiguo alumno y es también cooperador, yo crecí en el Oratorio. Los dos nos pasamos años en el patio, entre los jóvenes para hacer animación. Nos hemos encontrado en otras situaciones, con otros jóvenes, siempre con el entusiasmo que da el carisma salesiano.

Nos casamos, nació nuestra primera hija, Silvia, y aquí se ha hecho imposible dedicarse a la animación: la familia, el trabajo, el hogar, los padres de edad avanzada ... Han pasado tantas cosas: altibajos, momentos de luz y de grande sombra, largos períodos de niebla ...

Después, en un cierto momento, María Auxiliadora "nos tomó por el copete" (es intraducible y pido disculpas!). Nos llevó al ADMA. Si me lo hubieran dicho hace veinte años me habría reído y nunca lo hubiera creído!

Ahora, se necesita una pequeña explicación para los que no son italianos. Aquí, en realidad no es "de moda" ir a misa, la confesión, rezar del rosario, participar en las procesiones, hacer retiros, permanecer en adoración ante el Santísimo Sacramento. Especialmente, no "de moda" confiar sus hijos a la Virgen y pedir que se haga con ellos la voluntad de Dios. Cuando le dices a tus amigos, a tus colegas que tu haces estas cosas, les pareces a un extranjero (si no te insultan abiertamente)! Estábamos bien inmersos en esta realidad, y en un cierto momento llega esta Mujer: paciente, tenaz, obstinada como sólo una madre puede ser. Te lleva de vuelta a casa. Y de repente te encuentras rodeado por un grupo de hermanos y hermanas que no sólo no te ven como un extranjero, sino comparten contigo el mismo entusiasmo por la vida: el sabor salesiano! Para mí, que soy hija única, esto es a veces un poco desconcertante, pero María nos quiere en comunión, rodeados de una Familia de familias.

Solos no somos nada, pero también como pareja con dos hijos, todavía somos poco. Y aquí está la segunda palabra: APERTURA. Sabemos que con este término pueden haber problemas de traducción y por eso poned juntos " recepción, bienvenido, hogar, paz." Lo que obtienes? Uso una metáfora muy italiana: la posada. Piensen en su restaurante favorito, uno donde se come la comida que le gusta, aquel en el que se puede siempre encontrar un nicho cómodo, uno donde los propietarios los han conocido toda la vida, saben lo que les gusta y están siempre dispuestos a charlar con ustedes. Un lugar que no es su casa, pero donde uno se encuentra como en casa. Aquí estamos llamados a poner un delantal y ABRIR las puertas de nuestra casa, de la nuestra "posada". El verdadero propietario es el Señor, y por eso él envía los que él quiere. Hemos tenido tantas "clientes" en los últimos años, sobre todo muchos amigos divorciados, separados, muy heridos, amigos homosexuales, amigos ateos, amigos enojados con Dios y con la Iglesia. En algún momento, sin embargo, María nos pidió hacer espacio, ya que tenían que llegar algunos jóvenes y han llegado muchos: eran los jóvenes del ADMA. Son los jóvenes que han visto a la fiesta de inauguración, los que están sentados en medio de ustedes, los que se están ocupando de la animación de los niños y también los que se quedaron en casa porque están en la fase de "no quiero saber nada de Dios." Son un

buen grupo, son un regalo bonito. Nosotros los llamamos "nuestros hijos prestadas". Ayudamos a coordinar actividades para ellos, la formación de iniciativas y hasta algunas sugerencias para sus actividades de animación. Muchos de ellos trabajan en sus parroquias, en sus oratorios, muchos se están ocupando de la animación de nuestros hijos durante los retiros y los ejercicios espirituales para las familias. Todos viene al ADMA un poco para recargarse, un poco porque "es casa", pero luego salen de la casa y se convierten en levadura.

Estamos "padres prestados", un cruce entre un padre y una madre y una pareja de amigos. No estamos solos, con nosotros hay otras dos parejas, que ahora están trabajando aquí detrás de las escenas; hay dos salesianos maravillosos y una FMA. En los manuales de teología pastoral esto se llama "la comunidad educativa", nosotros lo llamamos, simplemente, familia. Funciona. ¿Por qué funciona?

Porque los jóvenes necesitan ver que la familia funciona, a pesar de las dificultades; que en una familia no todos hacen las mismas cosas, que Dios llama a cada uno en una manera particular. Ellos necesitan ver que sobre la familia, sobre las opciones "para siempre", se puede apostar la vida. Ellos necesitan saber que van a ser feliz!

Y aquí está la última palabra: ALEGRÍA. Cada uno de ustedes sabe lo que significa la alegría, la felicidad, en el vocabulario de Don Bosco. Todos hemos oído muchas veces que "el diablo tiene miedo de gente alegre" y eso es todo. Esto nos recuerda a la Virgen: habitar en la alegría. La alegría tiene el diablo lejos de nuestras casas.

Sólo así podremos defender a nuestros niños (reales o prestados): guardando la alegría. Hemos experimentado que la manera de hacerlo es confiar en María. Estamos en la alegría cuando tenemos un corazón libre: Ella nos acompaña mientras nos preparamos para recibir el sacramento de la reconciliación.

Estamos en la alegría cuando tenemos un corazón lleno de amor: Ella está siempre con nosotros, cada día, acompañándonos paso a paso, para recibir a Jesús en la Eucaristía. Y, por último, estamos en la alegría cuando sabemos que no estamos solos: Ella es la "Virgen poderosa" que nos protege del mal y ustedes son los hermanos que caminan con nosotros. Comunión, apertura, alegría, todo en "tamaño de la familia".

Así que no estén abatidos cuando se sienten normales. No estén abatidos incluso si les parece no hacer nada: Dios está obrando en ustedes y con ustedes. Sean disponibles: él va a utilizar ustedes, a llenar ustedes, a amar ustedes. Él incluso perdonará todos los errores que usted harán en el camino.

Y no se preocupen, Don Bosco nos ha confiado a una Madre y las madres nunca se paran! María es verdaderamente una mamá y mientras nos dice que debemos mantener nuestra mirada fija en Él, dice a Él que mantenga fija su mirada en nosotros. No tengan miedo de ser NORMALES, Dios va a pensar a hacerlos ESPECIALES!

Testimonianza di vita della signora Eulogia Molina

prima tesoriera del gruppo ADMA di Elipa, Madrid (Spagna)

ITA

Mia madre ha instillato in me così tanta devozione a Maria Ausiliatrice che sempre ricorro a lei. Ho ricevuto la medaglia e sono andata alla prima processione a 14 anni, convincendo anche le mie amiche ad andarci. Nel 1965 l'ADMA si forma in un locale commerciale ceduto da un signore. Con molto lavoro e pochi soldi si impone la corona della Vergine (costo 186 pesetas, 1 euro al cambio attuale); allora l'organista prendeva 200 pesetas ogni giorno 24. I ricavi erano inferiori alle spese, ma il consiglio ce la faceva grazie all'aiuto di nostra madre Maria Ausiliatrice.

Lei (mia madre) è stata maestra, non solo nell'educare i bambini nella scuola che ha aperto nel quartiere, ma anche maestra di semplicità, servizio e prudenza, con un grande amore per nostra Madre Ausiliatrice e adorazione per Gesù Eucaristia.

Nei suoi anni della vecchiaia e della malattia è stata un esempio di pazienza e di accettazione della volontà di Dio, ricevendo a casa la Santa Comunione con gioia e con gratitudine quando non poteva più recarsi alla parrocchia.

È stata anche testimone con il suo matrimonio, con la sua delicatezza e il suo amore per mio padre.

Anche mia figlia ha ricevuto la sua medaglia e speriamo che le sue figlie continuino con la stessa devozione.

Nel mio paese si parla della nostra devozione a Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco, in uno degli altari della chiesa abbiamo Maria Ausiliatrice.

Mia madre è morta con la medaglia di Maria Ausiliatrice in mano il 24 dicembre 2006, a 96 anni di età. Sulla sua lapide è incisa l'immagine di Maria Ausiliatrice. Seguo le orme di mia madre nel servizio e nell'amore per nostra Madre Santissima. In questo momento sono tesoriera del gruppo ADMA di Elipa e, come lei, prendo nota della vita di carità che si esprime nel libro contabile.

ENG

My mother instilled in me so much devotion to Mary Help of Christians that I always have recourse to her. When I was 14 I received the medal and went to the first procession, convincing even my friends to go there. In 1965 the ADMA group is formed in a commercial space sold by a man. With hard work and little money a crown is put on the Virgin Mary (it cost 186 pesetas, 1 euro at current exchange rates); then the organist took 200 pesetas every day 24. Revenues were lower than the costs, but the board made ends meet thanks to the help of our Mother Mary Help of Christians. She was a teacher, not only in educating children in the school she opened in the neighborhood, but also a teacher of simplicity, prudence and service, with a great love for our Mother Help of Christians and for Jesus in the Eucharistic adoration. In her old age and illness she was an example of patience and acceptance of God's will, by receiving the Holy Communion at home with joy and gratitude when she could no longer go to church. She was a witness also in her marriage, with her sensitivity and love for my father. My daughter has received her medal and we hope that her daughters will continue with the same devotion. In my town we speak of our devotion to Mary Help of Christians and St. John Bosco; one of the altars of the church has got Mary Help of Christians. My mother died with the medal of Mary Help of Christians in her hand on 24 December 2006, at 96 years of age. The image of Mary Help of Christians is engraved on her tombstone. I follow the footsteps of my mother in the service and love for our Blessed Mother. Right now I'm treasurer of the group of ADMA Elipa and, like her, I take note of the life of charity that is expressed in the account book.

ESP

Mi madre me inculcó tal devoción a María Auxiliadora que yo siempre acudo a ella. Me impusieron la medalla con 14 años y salí en la primera procesión, al mismo tiempo animé a mis amigas que también salieron en la primera procesión.

En el año 1965, desde un local comercial que había cedido un señor, se forma la A.D.M.A. Con mucho trabajo y poco dinero se le instala la corona a la Virgen (costó 186 pesetas, 1 euro al cambio de hoy); por aquel entonces el organista cobraba 200 pesetas cada día 24. Los ingresos eran menores que los gastos, pero la junta lo iba superando con ayuda de nuestra madre María Auxiliadora.

Fue maestra, no solo en la educación de los niños en el colegio que abrió en el barrio, sino también en sencillez, servicio y prudencia, con gran amor a nuestra Madre Auxiliadora y adoración a Jesús Eucaristía.

En sus años de ancianidad y enfermedad fue un ejemplo de paciencia y aceptación de la voluntad de Dios, recibiendo con alegría y agradecimiento la santa Comunión en su domicilio cuando ya no pudo bajar a la parroquia.

También fue un testimonio en su matrimonio, por su delicadeza y amor a mi padre.

Mi hija también tiene su medalla, esperamos que sus hijas continúen con la misma devoción.

En mi pueblo les hablamos de nuestra devoción a María Auxiliadora y San Juan Bosco, en uno de los altares de la iglesia, tenemos a María Auxiliadora.

Mi madre murió con la medalla de María Auxiliadora en sus manos un 24 de Diciembre de 2006, a los 96 años de edad

Su lápida lleva grabada la imagen de María Auxiliadora.

Sigo los pasos de mi madre en el servicio y amor a nuestra Madre Santísima siendo en este momento tesorera de ADMA de La Elipa y como ella anoto la vida de caridad que se expresa en el libro de cuentas.

Testimonianza di Andrea ed Elisabetta

ITA

Buongiorno,

ci è stato chiesto di raccontarvi la nostra storia. Anche se con un po' di disagio abbiamo accettato per dare testimonianza ad un Gesù che abbiamo incontrato e che non ci abbandona mai.

Noi ci siamo conosciuti trentenni e dopo due anni dal nostro matrimonio abbiamo avuto la nostra prima figlia, Letizia. La mia gravidanza, che pareva perfettamente normale, si è interrotta a 25 settimane con un parto prematuro. La nostra bimba è vissuta solo un'ora su questa terra.

Letizia ha cambiato radicalmente la nostra vita.

È arrivata in un momento in cui ci sentivamo a un passo dal Padre Eterno, convinti di avere tutto sotto controllo, di poter dominare gli eventi. E improvvisamente, con un lacerante dolore, abbiamo scoperto che non controllavamo proprio niente e che niente potevamo fare per salvare e tenere ciò che di più caro avevamo al mondo.

Quando ci hanno dato la notizia della morte di Letizia il medico ci ha detto “è nata per dare la vita ai suoi fratelli” e così è stato. Dopo un anno è nata Margherita...che ci ha trasportati in paradiso...ma nessun figlio ha mai cancellato il ricordo di Letizia che resta sempre molto vivo nella nostra famiglia e nei nostri cuori. Sulla sua lapide c'è scritto “vivo presso di Lui nell'Amore” e questa è la certezza che per lei abbiamo e anche un monito a vivere sempre nell'amore per farla vivere tra noi.

Dopo due anni è nata Catherine Claire.

In quel periodo, tramite un gruppo di amici di sempre, siamo venuti a conoscenza dell'ADMA famiglie...due campi estivi, qualche ritiro a Torino...

Siamo stati colpiti da due cose essenzialmente: l'abbandono fiducioso alla Provvidenza e affidamento a Maria.

Al nostro primo ritiro un gruppetto di mamme dopo la condivisione mi ha detto...pregheremo per te...da allora ninnando la mia piccola mi sono trovata a pregare Maria, a invocarne l'aiuto come moglie e mamma. E l'acqua, si è sempre trasformata in vino... a volte con difficoltà, a volte aspettando... ma sempre.

Di ritorno da un ritiro io e mio marito ci siamo detti che eravamo rimasti molto toccati da (vd libretto.....).....”è inutile cercare di tenere la nostra vita sotto controllo bisogna solo abbandonarsi fiduciosamente a Dio”.

Dopo poco è stato concepito Pietro. Abbiamo sempre scelto di non fare diagnosi prenatali invasive e così ci siamo recati alla fine del terzo mese a fare un'ordinaria ecografia. Qui si evidenziavano i segni di qualcosa che non andava, che faceva supporre un problema cromosomico e che poteva pregiudicare l'evolversi della gravidanza. Ricordo il volto di mio marito...e l'ecografo in cui si vedeva Pietro che si ciucciava il dito...

La possibile perdita di nostro figlio era una situazione che avevamo già vissuta.”Dio non ci può chiedere questo” era la frase che avevamo sulle labbra.

Per grazia, da subito, molte persone hanno iniziato a pregare per noi e le loro preghiere ci sostenevano. In modo particolare una zia suora e le monache di clausura di cui siamo vicini di casa, la loro vicinanza non era fisica ma per noi era la più tangibile.

Abbiamo dovuto fare la villocentesi e lì abbiamo avuto la diagnosi di trisomia 21 (sindrome di Down).

La fede non ci ha risparmiato la fatica di capire di cosa si stava parlando, abbiamo cercato di avere tutte le informazioni che potevano servire per prendere una scelta. Molto freddamente ci informavamo su tutti gli ipotetici rischi.

Il nostro medico si diceva sicuro, alla luce del quadro ecografico, che la gravidanza non sarebbe arrivata alla fine...il consiglio era di interromperla.

La frase che suonava nei nostri cuori era “Signore passi da me questo calice”.

Andando a fare i controlli speravo che il battito non ci fosse più...meglio prima che poi dicevo...Le misure non andavano bene ma questo cuore continuava a battere...Come capita in questi casi si è messi sotto pressione e bisogna scegliere cosa fare e in poco tempo.

Non è facile per una coppia anche solo comunicare in una situazione così dolorosa...possiamo dire che non ci ha aiutati l'atteggiamento di chi diceva “la Chiesa dice che non bisogna...”, ci ha aiutati invece chi ci ha accolto, chi ha pregato per

noi, soprattutto, e chi ci ha ascoltati cercando di discernere con noi, con la delicatezza di chi sa che la Vita non ci appartiene.

Siamo arrivati comunque a un passo dall'abortire.

Ma Dio ci parla non solo "da fuori" ma anche "da dentro". Infatti nonostante le cose pesantissime sul nascituro che ci venivano prospettate (rischio di cardiopatia, di morte intrauterina, di parto pretermine, ecc) io avvertivo in cuor mio un'inaudita gioia (così inaudita che me ne meravigliavo, io ho sempre vissuto con molta ansia le gravidanze successive alla prima).

Ci siamo affidati alla Madre del Buon Consiglio. E quando ho preso il telefono per fissare l'appuntamento per l'interruzione ho chiesto al medico che ci aveva consigliato questa scelta "ti sembra la scelta buona?" mi ha risposto: la più "ragionevole"...e nel mio cuore questo è suonato come "ok, allora non è la scelta buona". Quando il medico ci ha fornito i dettagli per fissare l'appuntamento per l'aborto abbiamo capito che quella scelta non la potevamo sopportare. Siamo sopravvissuti alla morte di una figlia ma non saremmo sopravvissuti ad un'interruzione di gravidanza. Abbiamo proprio percepito che come genitori possiamo essere strumenti di Dio per dare la vita ma toglierla è proprio una cosa che non spetta a noi, che ogni figlio non è un errore ma è stato desiderato così com'è.

Anche il tentativo di voler razionalmente capire cosa fosse meglio per nostro figlio non portava a nulla, e più cercavamo pareri "tecnici" e statistiche, più eravamo confusi.

Preso la decisione di abbandonarci completamente a Dio siamo stati colmati di una grande pace.

Non abbiamo più chiesto niente per nostro figlio se non "sia fatta la tua volontà" ma la certezza era che fosse una volontà di amore e questo ci ha colmati di pace e serenità.

Quando ci siamo recati in ospedale per affrontare un intervento necessario a portare a termine la gravidanza eravamo un po' tristi e soli in un contesto che non capiva quella scelta. E lì abbiamo veramente sperimentato la forza della preghiera. Prima di entrare in sala operatoria ho chiamato il monastero e mi ha risposto la madre superiora dicendomi "Carissima, Dio non si fa mai superare in generosità". E così è stato.

La gravidanza è decorsa bene e molto serenamente.

La notte del 24 dicembre è nato Pietro...in una data così speciale non potevamo non pensare a Maria, al suo parto, alla sua gioia, alle sue preoccupazioni... e Maria si è fatta compagna vicinissima, al pari degli operatori fisicamente presenti. Si è presa i miei dolori. E in un clima di gioia e commozione generale è venuto alla luce Pietro. Eravamo un po' preoccupati per il nostro primo incontro...invece Andrea, con gli occhi più brillanti e felici che mai, l'ha guardato e mi ha detto "è bellissimo!". Tutti con gioia lo dicevano e per fortuna stava anche bene...Dio non ci aveva delusi!

Nonostante la grazia che abbiamo sperimentato potendo stringere tra le braccia un bambino sano, l'accettare di avere un bimbo diverso dall'atteso è un percorso a cui Dio ci ha chiamati per cambiare i nostri cuori e per insegnarci a non usare solo gli occhi per guardare!

In questo anno e mezzo nostro figlio è diventato per noi "Pietro e basta", e lo amiamo così com'è. Ci sentiamo degli eletti ad averlo come figlio perchè attraverso di lui Dio ci educa all'essenziale e ci avvicina a Lui.

Dopo la sua nascita la nostra vita è più ricca e ogni giorno che passa ci rendiamo conto che Pietro è per noi una benedizione.

ENG

Good morning,

we were asked to tell you our story. Although a little uneasy, we accepted to give you testimony of a Jesus we have met and who never abandons us. We met when we were thirty and two years after our marriage we had our first daughter, Letizia. My pregnancy, which seemed perfectly normal, was interrupted at 25 weeks with a premature birth. Our daughter lived only an hour on this earth. Letizia has radically changed our lives.

She came at a time when we felt very similar to the Eternal Father, convinced that we had everything under control, that we could dominate events. And suddenly, with a lacerating pain, we discovered that we really controlled nothing and that nothing we could do to save and keep what we hold most dear in the world.

When we got the news of Letizia's death the doctor told us, "she was created to give life to her brothers and sisters," and so it was. After a year Margherita was born ... who brought us to heaven ... but no child has ever erased the memory of Letizia, who is still very much alive in our family and in our hearts. On her tombstone it is written "I live in His presence in Love" and this is the certainty we have for her and also a warning to always live in love to make her live among us. After two years Catherine Claire was born.

At that time, thanks to a group of old friends, we got to know the ADMA families ... two summer camps, some retreats in Turin ... We have been impressed by essentially two things: the trusting abandonment to Providence and the entrustment to Mary.

At our first retreat a small group of mothers after the sharing told me ... we will pray for you ... since then when I was singing a lullaby to my little baby I found myself praying to Mary, invoking her help as wife and mother. And the water always turned into wine ... sometimes with difficulty, other times waiting ... but it always did.

Returning from a retreat me and my husband said that we had been very touched by a sentence that was written in the booklet: "it is useless to try to keep our lives under control, you just have to surrender confidently to God."

Shortly after, Pietro was conceived. We always chose not to do invasive prenatal tests, and so at the end of the third month we went to make an ordinary ultrasound. It showed signs of something wrong, which would suggest a chromosomal problem and that could affect the pregnancy evolution. I remember my husband's face ... and the ultrasound where you could see Pietro sucking his thumb ...

The possible loss of our child was a situation we had already lived. "God can not ask for this" was the phrase we had on our lips. By grace, since the beginning, many people began to pray for us and their prayers supported us. Especially a nun aunt and the cloistered nuns of which we are neighbours; their closeness was not physical but for us it was the most tangible.

We had to do the CVS, and there we had the diagnosis of trisomy 21 (Down syndrome). Faith did not save us from the difficulty of understanding what was talked about, we tried to have all the information that could be useful to make a choice. Very coldly we were informed of all the hypothetical risks.

Our doctor said he was sure, in light of the ultrasound, that the pregnancy would not come to an end ... the advice was to stop it. The phrase that rang in our hearts was "Lord, let this cup pass from me." Going for the check ups, I hoped the heartbeat were no more ... better sooner than later, I said ... The measurements were not going well, but the heart continued to beat ... As it happens in these cases, you are under pressure and you must choose what to do and in no time.

It is not easy for a couple even to communicate in such a painful situation... we can say that the attitude of those who said "the Church says you should not ..." did not help us; we were helped instead by those who welcomed us, who especially prayed for us, and those who listened to us and tried to discern with us, with the delicacy of one who knows that Life is not ours.

Nevertheless, we got just a step away from abortion.

But God speaks to us not only "from outside" but also "from within". In fact, despite the hard things we were told about the unborn child (risk of heart disease, of intrauterine death, of preterm birth, etc.) I felt an unprecedented joy in my heart (so unprecedented that I was amazed, I have always lived with great anxiety the pregnancies after the first one).

We entrusted ourselves to the Mother of Good Counsel. And when I picked up the phone to make the appointment for the interruption I asked the doctor who had recommended this choice: "Do you think it is a good choice?" He replied: "the most 'reasonable' ... and in my heart this sounded like "ok, then the choice is not good." When the doctor gave us the details to make an appointment for the abortion we realized that could not put up with that choice. We survived the death of a daughter but we would not survive an abortion. We just felt that as parents we can be instruments of God to give life but removing it is just something that is not for us, that every child is not an error but he was desired as he is.

Even the attempt to rationally understand what was best for our child did not lead to anything, and the more we were looking for more "technical" opinions and statistics, the more we were confused. When we took the decision to abandon ourselves completely to God, we felt overwhelmed by a sensation of great peace. We didn't ask for anything for our son but "Thy will be done", with the certainty that there is a will of love and this filled us with peace and serenity.

When we went to the hospital to face an intervention necessary to complete the pregnancy, we were a bit sad and alone in an environment that did not understand our choice. And there we truly experienced the power of prayer. Before entering the operating room I called the monastery and the mother superior answered and told me "Dear, God is never outdone in generosity." And so it was.

The pregnancy continued very well and serenely. The night of December 24th Pietro was born ... on such a special date we could not think of Mary, her giving birth, her joy, her worries ... and Mary became a close companion, like the operators physically present. She took my sorrows. And in an atmosphere of joy and commotion Pietro came to life. We were a bit worried about our first meeting ... instead Andrea, his eyes brighter and happier than ever, looked at me and said "He is beautiful!". Everybody was saying that with joy and thankfully he was also well ... God did not disappoint us!

Despite the grace we have experienced of being able to hold a healthy baby in our arms, agreeing to have a child who is different from what is expected is a path to which God has called us to change our hearts and to teach us not to use only our eyes to look!

In this year and a half our son has become for us "just Pietro", and we love him as he is. In having him as a son we feel the chosen ones because through him God teaches us the essential and brings us closer to Him. After his birth, our life is richer and every day that goes by we realize that Pietro is a blessing to us.

ESP

Buenos Días, se nos pidió contar nuestra historia. Aunque con un poco de desasosiego, aceptamos para dar testimonio de un Jesús que nos encontramos y que nunca nos abandona. Nos conocimos a los treinta años y después de dos años de matrimonio tuvimos nuestra primera hija, Letizia. Mi embarazo, que parecía perfectamente normal, se interrumpió a las 25 semanas con un parto prematuro. Nuestra hija vivió sólo una hora en esta tierra. Letizia ha cambiado radicalmente nuestras vidas.

Llegó en un momento en el que nos sentimos muy cerca del Padre Eterno, convencidos de tener todo bajo control, de poder dominar los acontecimientos. Y de repente, con un dolor punzante, descubrimos que no controlamos nada y que nada se podía hacer para salvar y mantener lo que más queríamos en el mundo.

Cuando nos dieron la noticia de la muerte de Letizia, el médico nos dijo, "fue creada para dar vida a sus hermanos," y así fue. Después de un año nació Margherita... que nos llevó al cielo ... pero ningún hijo nunca ha borrado el recuerdo de Letizia, que es todavía muy vivo en nuestra familia y en nuestros corazones. En su lápida está escrito "Vivo con Él en el amor", y ésta es la confianza que tenemos para ella y también una advertencia a vivir siempre en el amor para que ella viva entre nosotros.

Después de dos años nació Catherine Claire. En ese momento, por un grupo de viejos amigos, nos conocimos a las familias de ADMA ... dos campamentos de verano, algunos retiros en Turín ... Nos han impresionado esencialmente dos cosas: el abandono confiado a la Providencia y la confianza en María.

En nuestro primer retiro un pequeño grupo de madres después de la condisión me dijo: "vamos a orar por ti" ... desde entonces mientras naneaba a mi pequeñita me encontré rezando a María, para invocar su ayuda como esposa y madre. Y el agua siempre se transforma en vino ... a veces con dificultad, a veces esperando... pero siempre.

Al regresar de un retiro mi marido y yo nos dijimos que habíamos sido muy impresionados por una frase escrita en el folleto: "es inútil tratar de mantener nuestras vidas bajo control, tenemos sólo que entregarnos con confianza a Dios."

Poco después fue concebido Pietro. Siempre elegimos no hacer un diagnóstico prenatal invasivo, y así nos fuimos al final del tercer mes para hacer una ecografía normal. Aquí se veían signos de algo malo, que hacían suponer un problema cromosómico y que podría afectar a la evolución del embarazo. Recuerdo la cara de mi marido ... y el ultrasonido donde se podía ver a Pietro que chupaba el dedo ...

La posible pérdida de nuestro hijo era una situación que ya habíamos vivido. "Dios no puede pedir esto", fue la frase que teníamos en los labios. Por gracia, desde el principio, muchas personas han comenzado a rezar por nosotros y sus oraciones nos sosteníamos. Especialmente una tía monja y las monjas de clausura nuestras vecinas; su cercanía no era física, pero para nosotros ha sido la más tangible.

Tuvimos que hacer el CVS, y allí tuvimos el diagnóstico de trisomía 21 (síndrome de Down). La fe no nos salvó la molestia de entender lo que se estaba hablando, tratamos de tener toda las informaciones que se podían utilizar para tomar una decisión. Muy fríamente nos informábamos de todos los riesgos hipotéticos.

Nuestro médico se dijo seguro, a la luz de la ecografía, que el embarazo no habría llegado a su fin ... el consejo era para interrumpirlo. La frase que sonaba en nuestros corazones era "Señor esta copa pase de mí."

Yendo para los controles esperaba que el latido no había más ... mejor antes que después, decía... Las medidas no iban bien, pero este corazón seguía latiendo ... Como sucede en estos casos, se está bajo presión y se tiene que elegir lo que hacer y en muy poco tiempo.

No es fácil para una pareja incluso comunicarse en una situación tan dolorosa ... podemos decir que no nos ha ayudado la actitud de los que decían que "la Iglesia dice que no se debe ..."; nos ayudaron en cambio los que nos han recibido, que han rezado sobre todo por nosotros, y los que nos han

escuchado tratando de discernir con nosotros, con la delicadeza de quien sabe que la vida no es nuestra.

Llegamos sin embargo muy cerca de abortar. Pero Dios nos habla no sólo "desde fuera", sino también "desde dentro". De hecho, a pesar de las cosas muy duras que nos fueron propuestas para el feto (riesgo de enfermedad cardíaca, muerte intrauterina, parto prematuro, etc.) sentí una alegría sin precedentes en mi corazón (tan sin precedentes que me sorprendió, como había siempre vivido con gran ansiedad los embarazos posteriores al primero).

Hemos confiado a la Madre del Buen Consejo. Y cuando cogí el teléfono para hacer una cita para la interrupción, le pedí al médico que había recomendado esta elección "¿A usted le parece una buena opción?", me contestó: la más "razonable" ... y en mi corazón esto sonaba como "ok, entonces la elección no es buena." Cuando el médico nos dio los detalles para hacer una cita para el aborto nos dimos cuenta de que no podíamos soportar esa elección. Hemos sobrevivido a la muerte de una hija, pero no habríamos sobrevivido a un aborto. Nos hemos percibido que como padres podemos ser instrumentos de Dios para dar vida, pero sacarla es simplemente algo que no es para nosotros, cada hijo no es un error, pero ha sido deseado como es.

Incluso el intento de comprender racionalmente lo que era mejor para nuestro hijo no condujo a nada, y cuanto más estábamos buscando opiniones "técnicas" y las estadísticas, tanto más estábamos confundidos. Tomada la decisión de abandonarnos completamente a Dios, nos hemos sentido llenos de mucha paz. No hemos pedido más nada para nuestro hijo, sino "Hágase tu voluntad", pero la certeza era que se trataba de un voluntad de amor y esto nos ha llenado de paz y serenidad.

Cuando fuimos al hospital para hacer frente a una intervención necesaria para completar el embarazo nos sentíamos un poco tristes y solos en un ambiente que no entendía esa elección. Y allí hemos experimentado realmente el poder de la oración. Antes de entrar en la sala de operaciones llamé el monasterio y me contestó la madre superiora que me dijo: "Querida, Dios nunca se deja ganar en generosidad." Y así fue.

El embarazo siguió muy bien y serenamente. La noche del 24 de diciembre nació Pietro ... en una fecha tan especial que no podíamos no pensar en María, su parto, su alegría, sus preocupaciones ... y María se convirtió en compañera muy cercana, al igual que los operadores físicamente presentes. Ella tomó mis penas. Y en un ambiente de alegría y conmoción salió a la luz Pietro. Estábamos un poco preocupados acerca de nuestra primera reunión ... en cambio Andrea, sus ojos más brillantes y más feliz que nunca, me miró y dijo: "Es hermosísimo!". Todos lo decían con alegría y por suerte me dijeron también que estaba bien ... Dios no nos había decepcionado!

A pesar de la gracia que hemos experimentado pudiendo abrazar a un bebé sano, aceptar de tener un hijo diferente de lo que se espera es un camino al que Dios nos ha llamado para cambiar nuestros corazones y para enseñarnos a no usar sólo los ojos para mirar!

En este año y medio nuestro hijo se ha convertido para nosotros en "Pietro y nada más", y lo queremos así como es. Nos sentimos elegidos en tenerlo como hijo, porque a través de él Dios nos enseña lo esencial y nos acerca a Él.

Después de su nacimiento nuestra vida es más rica y cada día que pasa nos damos cuenta de que Pietro es una bendición para nosotros.

